

la Rete

Informatore Unità Pastorale SS.Trinità - Cesano Maderno

in questo numero

Quaresimali di Moscatelli	p.4-5
Vicario episcopale	p.6-9
Papa Francesco	p.10-11
100 giorni cresimandi	p.13
Sempreverdi	p.17
La Rete su facebook	p.20-21
Quaresima infanzia	p.22-24
In casa di riposo	p.27
POB e disabili	p.28
What's happ	p.32

tweet d'Autore

Tutti gli eroi valgono meno di un solo martire.

*Santa Teresa di Lisieux
(carmelitana, patrona dei missionari,
1873-1897)*

scriveteci!

larete.redazione@gmail.com

Il prossimo numero uscirà il
30 aprile

Inviare le vostre foto o i vostri articoli entro il 20 aprile (per favore, non scrivete più di 3.000 battute, pari a circa 35 righe).

“Non c'è amore più grande”

LA PASQUA MOMENTO CENTRALE DELL'ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

L'immagine che ci accompagna in questa Pasqua è quella delle suore della congregazione di M. Teresa di Calcutta uccise con altri 12 loro aiutanti lo scorso 3 marzo ad Aden, nello Yemen.

Motivo? Nella mente di chi le ha uccise non poteva esserci posto per chi testimoniava, in mezzo a chi soffia sul fuoco dell'odio e della violenza, che ci può essere un amore che è più grande di ogni cattiveria e di ogni barriera. Una morte, fra l'altro, passata nel silenzio della maggior parte dei media, come anche Papa Francesco ha sottolineato con tristezza.

Non c'è dubbio che quel grembiule rimasto appiccicato ai fianchi di suor Annselna (57 anni, India), suor Judith (41 anni, Kenya), suor Margarita (44 anni, Ruanda), suor Reginette (32 anni Ruanda) rimanda a quel grembiule che Gesù indossò la sera prima di morire, al momento di lavare i piedi ai suoi discepoli. Il vangelo non dice che Gesù quel grembiule se lo sia tolto. È rimasta la sua “divisa” e deve essere la divisa di ogni cristiano.

Ci apprestiamo a celebrare i giorni della Pasqua, momento centrale dell'anno nel quale Papa Francesco ci sta invitando a mettere lo sguardo sul cuore di Dio sempre vicino a chi è misero.

Per una di quelle coincidenze che accogliamo come dono del Signore, il giorno nel quale ricordiamo il gesto di Gesù, che si è fatto nostro servo mettendosi a lavare i nostri piedi, cade il 24 marzo, quando la chiesa celebra la memoria dei cristiani martiri, a ricordo dell'uccisione di Mons. Oscar Romero avvenuta appunto il 24 marzo del 1980 e di tutti coloro, sempre troppo numerosi, che ogni anno vengono uccisi semplicemente perché testimoniano l'amore di Gesù.

Di fronte alla contemplazione di questo amore ogni parola è superflua e ogni nostra meschinità diventa un baratro. Guardando l'immagine di queste suore all'interno della vicenda pasquale di Gesù sentiamo risuonare le sue parole: “Se il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo; se invece muore produce molto frutto” (Gv 12,24). Buona Pasqua, in questo anno della misericordia, di morte all' “uomo vecchio” e di risurrezione all' “uomo nuovo”.



Due delle quattro suore uccise nello Yemen lo scorso 3 marzo.

Adosso portano ancora il grembiule che indossavano nel servire gli anziani e i disabili.

APPUNTAMENTO DA NON PERDERE

Ci saranno anche le croci di Binzago, S. Eurosia e Sacra Famiglia con tutti i rispettivi parrocchiani



DECANATO SEREGNO - SEVESO
Santuario S. Pietro da Verona
Chiesa giubilare e penitenziale

**26 CROCI
PER VARCARE
LA PORTA SANTA
DELLA MISERICORDIA**

**DOMENICA 17 APRILE 2016
ORE 15.30**

Dopo il cammino penitenziale pasquale nelle parrocchie, compiamo insieme l'ultimo tratto del PELLEGRINAGGIO GIUBILARE.

PROGRAMMA

Ritrovo a SEVESO (ore 15,30) –
Piazza Rimembranze (cimitero)

Breve pellegrinaggio verso
il Santuario S. Pietro da Verona

Entrata in Santuario varcando
la Porta Santa (ore 16,00)

Pregiere per l'indulgenza del
Giubileo

Omaggio al luogo del "martirio"

*Informazioni dettagliate presso
le parrocchie del decanato*

CONFESSIONI

«Non dimentichiamo questa parola: Dio mai si stanca di perdonarci, mai! "Eh, padre, qual è il problema?". Eh, il problema è che noi ci stanchiamo, noi non vogliamo, ci stanchiamo di chiedere perdono. Lui mai si stanca di perdonare, ma noi, a volte, ci stanchiamo di chiedere perdono. Non ci stanchiamo mai, non ci stanchiamo mai!»

(Papa Francesco)

Binzago

Domenica 20

h 16.00 - 17.00
don Romeo - don Franco

Lunedì 21

h 9.00 - 10.00: don Franco

Martedì 22

h 9.00 - 10.00
don Romeo - don Franco

Mercoledì 23

h 9.00 - 10.00
don Romeo - don Franco

Giovedì 24

h 17.00 - 19.00
don Romeo - don Franco

Venerdì 25

h. 9.00 - 11.00
don Franco
h 16.00 - 18.30
don Franco - P. Gaetano

Sabato 26

h 9.00 - 11.00
don Romeo - don Franco
h 14.00 - 16.30 don Sergio
h 14.30 - 18.30
don Romeo - don Franco

Sacra Famiglia

Domenica 20

h 16.00 - 17.30
P. Gaetano

Lunedì 21

9.30: P. Gaetano
h 21.00: Confessioni comunitarie

Martedì 22

h 21.00: *dopo la S. Messa*
don Romeo - P. Gaetano

Mercoledì 23

h 9.30
P. Gaetano

Giovedì 24

h 16.30 - 18.00
P. Gaetano

Venerdì 25

h. 9.30 - 10.30
don Romeo
h 16.00 - 17.30.00
don Sergio

Sabato 26

h 9.30 - 11.00
P. Gaetano

P. Giulio, che aspettavamo per queste feste pasquali, è stato richiamato i giorni scorsi dal suo Vescovo in Libano, dove gli è stata affidata la responsabilità della pastorale universitaria. Non potremo quindi contare su di lui.

A lui va il nostro grazie e il nostro augurio per questo nuovo, impegnativo ma bello ministero

S. Eurosia

Domenica 20

h 16.00 - 18.00
don Sergio

Lunedì 21

9.30: don Romeo

Martedì 22

9.30 - 10.30
don Sergio

Mercoledì 23

9.30 - 10.30
don Sergio

Giovedì 24

Venerdì 25

h. 9.30 - 10.30
P. Gaetano
h 16.00 - 18.30
don Romeo

Sabato 26

h 15.00 - 18.30
P. Gaetano

VIENI SPIRITO SANTO

*Vieni Spirito Santo, vieni a noi benevolo.
Vieni Consolatore, portaci la Vera Gioia
Donaci l'ardore apostolico, accendi nel nostro cuore
un Amore senza confini, concreto, per Gesù,
una Fede che produce le Opere,
perché possiamo essere immagine del Suo Volto splendente
e colmo di tenerezza e misericordia
con chiunque incontreremo sul nostro cammino...
Fa' che il nostro cuore arda d'amore per Dio
e si apra al dono verso il nostro prossimo.
Rendici Missionari infaticabili, impavidi del Santo E-Vangelo,
rendici autentici cristiani e capaci di perdonare sempre
come noi attendiamo il Perdono dal Padre.
Spezza le catene inique che ci rendono "in-fermi",
"immobili" ai Tuoi ri-chiami e non ci fanno camminare
sulle strade che Tu ci indichi.
Apri il nostro cuore perché possa essere illuminato
e riflettere un raggio della Tua Bellezza Infinita.*

Amen

Mimmo



Periodico di informazione
delle Parrocchie di Cesano Maderno
**B.V. Immacolata
Sant'Eurosia
Sacra Famiglia**
registrato presso il Tribunale di Monza
al N. 22/2012 del 10/12/2012.
email larete.redazione@gmail.com

Editore
Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don Antonio Borghi 5
20811 Cesano Maderno (MB)
Parroco don Romeo Cazzaniga
Direttrice Responsabile
Silvia Zardoni

Redazione
don Romeo Cazzaniga,
Chiara Nicolodi, Chiara Scotton, Donatella De Bonis, Elisabetta Longoni, Gabriele Vergani,
Gianluca Regondi, Lara Borgonovo, Laura Tagliabue, Letizia Motta, Lilliana Moro, Loretta Borgonovo,
Luca Perego, Maria Grazia Marella, Marta Fantoni, Misia Di Gregorio, Stefano De Iaco, Vanda Ferla
Stampa
Tipografia Camisasca Snc di Camisasca Alberto e Maria Luisa - 20813 Bovisio Masciago (MB)

IL POTERE DI GESÙ È L'AMORE

INCONTRO QUARESIMALE DEL 4 MARZO CON LUCA MOSCATELLI,
DAL TITOLO "PORTARE AI POVERI IL LIETO ANNUNCIO"

COMMENTO AL VANGELO DI LUCA 4, 14-30 Il Vangelo del "nessuno è profeta in patria".

Narra di Gesù che torna a Nazareth, legge un passo del rotolo di Isaia, lo commenta e la sua gente si riempie di sdegno, perché lo vede come nemico.

La riflessione parte dal brano di Luca cap. 4 ove si racconta di Gesù che, con la **potenza dello Spirito Santo**, torna in Galilea e si reca nella sinagoga di Nazareth. Questo personaggio, lo Spirito, ha un ruolo fondamentale e compare più volte nel Vangelo: l'annuncio della nascita di Giovanni Battista; l'annuncio a Maria della nascita di Gesù; la presentazione di Gesù al tempio con le profezie di Simeone e Anna che lo riconoscono come Messia. E poi ancora in seguito quando abbandona Nazareth e si mette in fila con i peccatori per farsi battezzare da Giovanni Battista e lo Spirito discende su di Lui. E di nuovo quando viene accompagnato dallo Spirito nel deserto dove subisce le tentazioni del diavolo e, infine, all'inizio del nostro testo "Con la potenza dello Spirito torna in Galilea" e lo sentiamo leggere da Isaia "lo Spirito del Signore è sopra di me". Allora è chiaro che c'è un filo che lega tutti questi avvenimenti e sembra quasi che Luca faccia un lavoro un po' strano, ci toglie la sorpresa, ci dice subito quasi tutto di Gesù: che sarà grande, sarà chiamato Dio l'Altissimo, regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe, il suo regno non avrà fine, sarà il Salvatore, re e Signore. Di Gesù è già stato detto praticamente tutto tranne la cosa più importante: in quale modo Gesù deciderà di essere re, Signore, Salvatore, figlio di Dio. Luca prepara il suo racconto dicendo "Nasce il re, arriva l'uomo forte", ma poi arriva Gesù e sarà una sorpresa dopo l'altra.

Nel racconto del battesimo al Giordano si dice che nessuno l'aveva riconosciuto come il re, il messia annunciato da Giovanni. Non è arrivato con un esercito, vestito di porpora, preceduto da ambasciatori. Già era piuttosto strano che questo re dovesse nascere in una stalla e, infatti, si racconta che Maria vede tutto questo, *medita nel suo cuore* e, un po' disorientata, avrà pensato: «M'han detto che da me nasce il Messia e non ci danno neanche un posto in albergo anzi, siamo costretti a venire a fare il censimento come tutti gli altri...». L'elezione divina per Maria, per Giuseppe e per Gesù non comporta assolutamente dei privilegi particolari. Devono fare quello che fanno gli altri: lavorare, lavare i pannolini, viaggiare sopra un mulo. Altro che carrozze, lettighe, portantine, prima classe! Il Messia viene al mondo così e poi se ne sta trent'anni a Nazareth a fare il falegname e nessuna ne sa niente. Ecco, cosa significa **la misericordia di Dio: quando si incarna non assume l'esistenza dei migliori e dei**

più privilegiati degli uomini, ma quella delle persone normali, con tutti i guai e le gioie di una vita normale.

All'inizio del capitolo quarto Gesù è ritratto nel deserto in preda alle tentazioni. Satana gli sta dicendo una cosa di molto buon senso: «Guarda, se tu trasformerai le pietre in pani, se tu farai dei miracoli straordinari, tipo Superman, buttandoti giù dal tempio ma poi voli e non ti fai niente, se tu vorrai prendere nelle tue mani tutto il potere e la gloria dei regni di questo mondo, tu li avrai tutti ai tuoi piedi!». Questa sarà la tentazione in cui cadranno tutti i potenti di questo mondo, quelli a cui viene il pallino di fare il grande impero. Ne abbiamo avuti anche nel secolo scorso: ce n'era uno in Italia che diceva: "Oh, l'impero romano!" e ci ha trascinato in un disastro totale. E poi in Germania quell'altro che si faceva chiamare Führer e in Russia quello che voleva fare anche lui il padrone del mondo. E quanti morti per il delirio di onnipotenza di questa gente. Pazzesco! E adesso ci sono quelli che vogliono fare lo stato islamico, e quattro o cinque potenti al mondo che hanno in mano le leve economiche di tutto il pianeta e decidono da soli se un'intera nazione deve morire di fame o no. E per Gesù è una tentazione perché dice: «Mah, quasi quasi prendo il potere e poi faccio l'imperatore buono». Eh no, Gesù dice no, perché non si può salvare il mondo con il potere, ma soltanto con l'amore misericordioso.

Leggendo il brano di Isaia nella sinagoga di Nazareth, Gesù trova il passo che dice: "*Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione, ai ciechi la vista, a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore*". E conclude dicendo: "Oggi si è compiuta questa scrittura che voi avete ascoltato". In realtà l'esatta traduzione sarebbe: "Oggi si è compiuta questa scrittura **nelle vostre orecchie**", che significa: "Questa parola può compiersi nelle vostre orecchie, se voi la sentite ciascuno rivolta a sé". Allora provate a rileggerla ciascuno per sé: "Lo Spirito del Signore è sopra di me Luca, di me don Romeo, Giovanni ecc.". Capite? Gesù ci sta dicendo che siamo tutti coinvolti in questa missione di liberazione in questo anno di grazia del Signore; ci invita ad essere messia con Lui per il mondo, liberatori e annunciatori di una buona notizia, gente che annuncia ai più disperati che possono sperare, che hanno ancora un valore agli occhi di Dio perché sono suoi figli. E siccome Lui è il gran re, tutti i suoi figli e le sue figlie sono principi e principesse. Forse lo dobbiamo rileggere questo vangelo, forse ci siamo persi qualcosa, però non è mai troppo tardi, quindi forza!

sintesi di Danila Favot

FORSE QUESTO DIO NON CI PIACE

INCONTRO QUARESIMALE DELL'11 MARZO CON LUCA MOSCATELLI,
DAL TITOLO "MISERICORDIA E RISENTIMENTO"

COMMENTO AL VANGELO DI LUCA 15, 11-32 Il Vangelo del "figliol prodigo".

Il figlio sprecone che torna a mani vuote dal padre e l'altro figlio che non gioisce del ritorno del fratello, anzi si mostra risentito verso il padre.

Il tema di questo incontro è il RISENTIMENTO. Ciò che spesso succede davanti alla misericordia di Dio è che quei cristiani che sono più "di casa" nelle cose religiose (vanno a messa, sono nei gruppi religiosi, pensano di essere "giusti") abbiano poi le reazioni più indispettite di fronte alle parabole che mostrano la misericordia infinita del Padre, quasi che dia proprio fastidio l'atteggiamento misericordioso di Dio.

La misericordia di Dio si basa su tre verbi: VEDERE - LASCIARSI COMMUOVERE - AGIRE, tre verbi per aiutare il nostro cuore a muoversi di fronte alla miseria. C'è misericordia nel samaritano quando soccorre l'uomo picchiato dai briganti; in Gesù quando si commuove della madre vedova che ha perso l'unico figlio (cap. 5 di Luca); nelle tre parabole della misericordia contenute nel cap. 15 di Luca (pecorella smarrita, moneta perduta, figliol prodigo).

Le parabole in sé contengono sempre una trappola per aiutarci a capire cosa abbiamo nel cuore, vogliono costringerci a prendere posizione. Stiamo dalla parte di pubblicani e peccatori che accorrono per ascoltare Gesù perché le sue parole consolano? Oppure siamo con scribi e farisei che ascoltano Gesù, un po' distanti, e mormorano contro di Lui, perché la sua misericordia ci dà sui nervi ed è a noi incomprensibile? Se leggendo la parabola del figliol prodigo ci viene un po' il nervoso davanti al perdono immediato del figlio sprecone, allora siamo anche noi come scribi e farisei; invece, se il nostro cuore si riempie di gioia, allora siamo come pubblicani e peccatori.

Gioia. Il tema della gioia è il tema della riforma della Chiesa che sta tanto a cuore a Papa Francesco. **Gioia del Vangelo** non vuole dire "ridere sempre e stare allegri", ma vuole descrivere **il discepolo che incontra il Signore e ne rimane così contento e affascinato, che si assume la responsabilità missionaria di portare la buona notizia agli altri**. Ma per poter partecipare a questa gioia del vangelo non dobbiamo essere invidiosi, perché il risentimento nasce dall'invidia. Per esempio, diciamo che il cristianesimo è la religione dell'amore e poi siamo pieni di risentimento, perché siamo i primi a dire: «Troppo facile... si è convertito due anni prima di morire e va in Paradiso... come minimo doveva fare duecento o trecento anni di Purgatorio.

Con tutti i sacrifici che ho fatto io...» Verrebbe da dire: «Alzatevi e andate a divertirvi! Se non capite che le cose che fate, le fate per il vostro bene, lasciate stare... smettetela di dare la colpa a Dio dei vostri sacrifici e delle vostre rinunce!».

I due figli calcolatori amati senza calcoli

Nella parabola del figliol prodigo i due figli sono simili. Il figliol prodigo ha una **conversione di calcolo**. Non dice a se stesso: «Non merito di essere perdonato, perché sono cattivo», ma dice: «Muoi di fame, torno da mio padre, perché lì anche gli operai hanno da mangiare». Il figlio maggiore **fa i calcoli**: «Con tutto quello che ho sempre fatto io, cosa mi hai dato? Niente...» Assomiglia a noi il fratello maggiore, a noi che siamo in "regola", siamo a posto con la Chiesa, ma abbiamo sempre il muso, perché siamo in attesa del risarcimento per tutte le rinunce che abbiamo fatto.

E il Padre, come si comporta con questi due figli calcolatori? L'uno che torna solo perché ha fame; l'altro che butta fuori tutto il veleno che ha in corpo? Li ama tutti e due in modo unico. Corre incontro al figliol prodigo per abbreviare l'umiliazione del figlio (noi l'avremmo fatto aspettare, perché "la deve pagare, deve meritarsi il perdono") e lo interrompe quando comincia a chiedere scusa, perché la sua gioia è tanta e la festa non può aspettare. Quando torna il figlio maggiore, il Padre abbandona la festa per uscire a **supplicare** il figlio di entrare. Ora la sua attenzione è tutta per questo figlio arrabbiato e risentito. Li ama tutti e due, non li sgrida, non li mette in punizione, ma fa festa.

Il problema è chiederci se ci piace questo Dio che dà la stessa moneta a chi ha lavorato un'ora soltanto, ma se cominci a fartelo piacere... è la beatitudine, l'amore, la pace, entri veramente nella gioia del Vangelo.

sintesi di Silvia Zardoni



CAMMINANDO SI APRE IL CAMMINO

**SABATO 5 MARZO L'INCONTRO DI DON PATRIZIO
CON I TRE CONSIGLI PASTORALI**

Dopo aver incontrato in diverse occasioni di vita "normale" le nostre tre parrocchie, dopo aver incontrato singolarmente i CP e collaboratori pastorali di Binzago e S. Eurosia (l'incontro con la comunità della sacra Famiglia per impegni sopraggiunti è stato rinviato a data da destinarsi), sabato 5 marzo presso la Sacra Famiglia don Patrizio ha incontrato il nostro CP unitario per verificare come il magistero del nostro vescovo viene attuato nelle nostre comunità e condividere le priorità sulle quali lavorare insieme.

Traendo spunto dallo stile con il quale Barnaba ha visitato la comunità di Antiochia, (*"Quando giunse e vide la grazia di Dio, si allegrò ed esortava tutti a restare con cuore risoluto fedeli al Signore" – At 11,23*) don Patrizio ci ha invitato a partire sempre dalle cose positive e non dai problemi. Diversamente i problemi ci soffocano e non ci consentono di vedere tutto il buono che abbiamo intorno a noi.

La visita pastorale non ha infatti l'obiettivo di raccogliere un elenco di fatiche, ma è soprattutto un'occasione per verificare quanto siamo in comunione con l'indirizzo magisteriale del vescovo.

Il vescovo - quando in comunione con Pietro - va sempre venerato perché, seguendolo, noi abbiamo la garanzia di seguire Gesù. Don Patrizio ripercorre quindi la ricchezza di cui la nostra diocesi ha goduto e sta godendo attraverso il magistero degli ultimi e dell'attuale vescovo.

Il Signore ci vuole "astri in mezzo alle tenebre", perché ognuno di noi ha già tutto quello che serve per essere santo.



Dopo questo primo momento di riflessione, don Patrizio conferma sulla realtà di Cesano Maderno la validità ed il mantenimento delle due attuali comunità (Pentecoste e Trinità), con le loro peculiarità e diversità.

La nostra Unità (e futura Comunità) Pastorale per le sue dimensioni, per come di fatto in questi anni il percorso si è evoluto, per le caratteristiche anche dei componenti della diaconia, mantiene un più marcato stile comunionale.

Questo vale sia in riferimento alla diaconia, dove nessun membro è referente privilegiato di una parrocchia ma ognuno con il suo ruolo, e anch'essa in uno stile "comunionale", è al servizio di tutte e tre le parrocchie, sia alla modalità con cui vengono proposti i

cammini e utilizzati gli spazi, a partire dalla pastorale dei ragazzi e dalla pastorale giovanile.

Spetta alla **Diaconia** (non più Direttivo), assicurare l'attuazione delle linee guida definite dai singoli Consigli Pastorali Parrocchiali e/o dal CP Unitario (luoghi in cui si "inaugura" un pensiero).

Il fatto che sarà sempre più difficile avere un sacerdote di riferimento per ogni parrocchia spinge ancor di più a individuare/responsabilizzare da subito i laici, che dovranno gradualmente guidare i differenti ambienti pastorali, secondo le linee condivise all'interno dei Consigli Pastorali e facendo riferimento al parroco.

Importante è che in contesto cittadino queste due comunità continuino a lavorare insieme in un contesto di collaborazione e di fratellanza cittadina.

Don Patrizio si sofferma poi sul contenuto della nostra relazione, presentata a lui e all'Arcivescovo in occasione di questa Visita Pastorale.

Ancorché le nostre realtà parrocchiali presentino ancora fatiche e lacune, confermano di fatto una presenza di valori, una ricchezza di testimonianze e di esperienze che esprimono la nostra gioia di stare insieme nel nome di Gesù.

Suggerisce di affrontare temi concreti, avendo cura di proporre iniziative che mettano in evidenza i vantaggi per le singole parrocchie, che valorizzino le differenze tra le tre comunità sfruttando nel contempo la specificità delle singole realtà (e dei singoli spazi).

A titolo di esempio, suggerisce qualche spunto di partenza per il nostro futuro lavoro; ed in particolare:

- **Comunicazione:** come migliorare il livello di comunicazione fra le tre parrocchie? (Avvisi, La Rete...)
- **Oratori:** oratorio inteso come "esperienza di vita" da proporre ai ragazzi e ai giovani (proposte non necessariamente legate a un "luogo") ma anche oratorio inteso come spazio: come valorizzare i nostri bellissimi spazi? Come presidiarli efficacemente?
- **Realtà sportive:** la POB è una realtà importante: come valorizzare al meglio la sua potenzialità all'interno della proposta educativa oratoriana? Quali palletti per una realtà sportiva all'interno dell'oratorio?
- **Presenza di differenti carismi:** saper riconoscere ed apprezzare la presenza e la preziosa collaborazione dei F.lli Maristi e delle suore.
- **Segreterie parrocchiali:** essere consapevoli che - per molte persone - la segreteria parrocchiale rap-

presenta il primo punto di contatto e di accoglienza, vero biglietto da visita delle nostre comunità parrocchiali.

Don Patrizio conferma che arriverà a tempo debito anche l'ufficializzazione della Comunità Pastorale, quale atto formale di un cammino unitario iniziato tempo fa e che - dagli attuali riscontri - sta portando buoni frutti.



Si apre poi un bel momento di discussione, che porta a condividere commenti e suggerimenti per il tempo che ci attende.

Ernesto riconosce la validità delle commissioni, ma anche la difficoltà di incontrarci, di raccontarci, di vivere il fascino e l'attrattiva dello stare insieme.

Sara interviene e si interroga su quale sia quindi, adesso, il compito vero del Consiglio Pastorale. Anche se è cosa grande già il solo ritrovarci insieme, ...come "non perdere tempo" per mantenere vive le nostre chiese e vivere la nostra fede?

Fratel Claudio sottolinea la necessità che il CP diventi sempre più un luogo "in cui ci si forma per diventare credenti autentici e dove si cresce nella conoscenza e nella fede".

Paola e Etta, che svolgono il loro servizio principalmente gli ambiti caritativi, raccontano delle tante belle occasioni di incontro che diventano poi momenti di fede vissuta e condivisa (pacchi, 1000x5, Dona il tuo tempo, Casa di riposo, utilizzo voucher...)

Fabio evidenzia che le fatiche sono un pilastro fondamentale del nostro vivere.

Betty sottolinea che alla base di tutto ci deve essere l'umiltà.

IL 26 FEBBRAIO L'INCONTRO CON LE SCUOLE PARROCCHIALI

Durante la sua visita alla nostra comunità, il Vicario episcopale Mons. Garascia ha fatto tappa anche presso le scuole parrocchiali Sant'Anna e Maria Ausiliatrice.

Nella mattina di venerdì 26 si è confrontato con il coordinatore delle scuole parrocchiali, Fratel Marco Cianca, informandosi sul funzionamento delle scuole e sulla proposta educativa.

Ha poi visitato le strutture della scuola primaria e dell'infanzia di Binzago ed infine della Sacra Famiglia, dove ha potuto assaporare anche un momento di vita quotidiana; in Quaresima, infatti, i bimbi si ritrovano in salone per cantare, accompagnati dalle note della chitarra suonata da una maestra. Il Vicario è capitato il proprio in quell'istante... Siamo certi che la purezza del canto dei piccoli abbia lasciato in lui tanta gioia, il miglior saluto che potesse essergli offerto!

Laura Tagliabue

DON PATRIZIO INCONTRA LE PARROCCHIE

All'interno della visita pastorale in corso, don Patrizio Garascia ha incontrato le diverse realtà attive nella nostra unità Pastorale, sia con appuntamenti presso le singole parrocchie che a livello di Unità Pastorale. Vi riportiamo alcune impressioni legate a questi momenti, perché anche chi non è stato presente possa sentirsi partecipe.

Mercoledì 2 marzo don Patrizio ha incontrato alcuni rappresentanti della **parrocchia di Binzago**, esponenti di diverse realtà attive nella comunità: i membri del Consiglio Pastorale, alcune catechiste, esponenti della POB, del gruppo liturgico, delle "Sempreverdi", de La Rete, della Caritas ... Don Patrizio, di fronte ad un'assemblea così bella perché varia, ci ha ricordato che è Gesù che ci ha fatti incontrare, sia nella condivisione dei nostri impegni che in quello specifico appuntamento serale (per il quale abbiamo rinunciato anche alla semifinale di Coppa Italia tra Inter e Juve!). A ruota libera alcuni di noi hanno preso la parola, un po' per condividere sensazioni e preoccupazioni, un po' sperando di ottenere risposte a domande sedimentate nel proprio cuore. Per una buona parte della serata si è parlato di sport, di Polisportiva oratoriana, di quanto sia bello sperimentare al suo interno un vero senso di appartenenza, soprattutto nel momento in cui gli allenatori non sono solo *tecnici* ma anche *educatori*. Sono emersi tanti temi di discussione, dall'importanza della qualità del servizio (nonostante venga svolto con gratuità) alla necessità di ragionare sui numeri dei tesserati rispetto alla capienza delle strutture, dalle difficoltà gestionali legate alle nuove normative giuridiche all'importanza di trovare adulti disposti a mettersi a guida delle nuove generazioni: tutti argomenti che verranno approfonditi con le persone direttamente coinvolte e disponibili a percorrere un cammino insieme!

Poi abbiamo raccontato a don Patrizio della nostra Redazione, già esempio di collaborazione interparrocchiale, in cui ognuno mette a disposizione i propri talenti nella consapevolezza di quanto sia importante comunicare la fede, sia nella cronaca locale che nell'aprirsi ad un respiro più ampio di temi e testimonianze. Su questa traccia don Romeo si è inserito con un interrogativo: siamo ancora capaci di trasmettere la fede? Troppe panche in chiesa sono vuote nelle prime file, la domenica... dove sono i bambini? Dove sono i genitori che dovrebbero accompagnarli alla Messa? **Per poter impostare un percorso di crescita che li faccia sentire a casa propria all'interno della Parrocchia si è auspicata una maggior collaborazione trasversale per fasce di età: catechisti, animatori, allenatori che interagiscono in momenti diversi con gli stessi bambini devono collaborare di più, confrontarsi, condividere un metodo educativo che possa portare frutti più concreti.**

E parlando di bambini, è stata esposta a don Patrizio la storia della nostra scuola parrocchiale (infanzia e primaria), dalla presenza delle Suore Salesiane all'attuale gestione dei fratelli Maristi: si è sottolineato come l'esistenza di una scuola "parrocchiale" (non semplicemente "cattolica") debba essere per definizione un'esperienza arricchente per la parrocchia stessa, e come la presenza dei Maristi nel tessuto locale possa e debba costituire un valore aggiunto.

A chiusura del cerchio, due accenni alla realtà del gruppo liturgico, attivo e presente da molti anni ma alla ricerca di giovani leve, e al gruppo che organizza e gestisce alcuni momenti di ritrovo per gli anziani o le persone sole, anche facendo visita e portando nelle case l'Eucaristia.

Insomma, abbiamo consegnato al vicario del Vescovo una fotografia multigenerazionale, con diversi livelli di profondità, problemi strutturali e gestionali. È importante però, affidando queste nostre esperienze alla valutazione di don Patrizio, non dimenticare la sua fondamentale premessa: Gesù non ci chiede di "risolvere problemi", ci chiede di seguirlo. Solo provando a pensare come lui avrebbe pensato, ad agire come lui avrebbe agito, ad amare come lui ha amato, potremo arrivare alla vera armonia!

Loretta Borgonovo

Giovedì 3 marzo si è svolto l'incontro tra don Patrizio e la **parrocchia di S. Eurosia**. Spesso si dice che per capire un avvenimento o un incontro bisogna guardarsi indietro e leggere la storia. Invece io credo che, per comprendere pienamente questo incontro, sia necessario guardare avanti, per almeno due motivi. Il primo è che, facendo virtualmente due passi avanti, potremmo ascoltare la bella introduzione di don Patrizio all'incontro con il consiglio Pastorale unitario di sabato mattina (vedi a pag. 6 di questo numero). Ecco, il metodo che don Patrizio (ri)propone è quello delle prime comunità cristiane in cui, pur nelle difficoltà e nelle fatiche che non vanno disconosciute, si parte dal positivo per abbracciare la fatica e se possibile cambiarla in un cammino verso una maggiore comunione e unità tra noi e con il Signore. Il secondo motivo per cui bisogna guardare avanti è stato ripetuto più volte durante i diversi incontri: in un contesto sociale ed ecclesiale che è cambiato - e sta ancora cambiando - rimanere legati ad un modello di Parrocchia che non c'è più e non potrà più esserci significa

non leggere i segni dei tempi e non abbracciare la realtà. E la realtà, come ci insegna la storia della Chiesa, non va elusa, ma accolta: solo così sarà possibile rinnovarla con la specificità della nostra identità cristiana.

Durante l'incontro è emersa la ricchezza del cammino che i membri del Consiglio Pastorale di S. Eurosia stanno percorrendo da settembre dello scorso anno. È stato ed è un cammino di confronto anche dialettico, sia interno che con la Diaconia, che ha portato a presentare una proposta di organizzazione della Parrocchia in armonia con il contesto di Unità Pastorale, con l'obiettivo di rendere reale l'etimologia della parola "parrocchia" richiamata anche da Don Romeo nell'introduzione: "comunità di vicini".

Ci si è anche richiamati alla ricchezza di un cammino che, pur nelle difficoltà, mostra come la gente della nostra parrocchia, quando vede una bellezza che va oltre il semplice "organizzare e fare", si muove con generosità. Alcuni esempi recenti sono stati l'incontro e la raccolta fondi per i cristiani del Medio Oriente, le molteplici attività della Caritas (tra cui la raccolta degli alimenti) e le attività per la preparazione della festa per il 50esimo della scuola materna parrocchiale.

Nei vari interventi sono stati anche toccati i temi dell'iniziazione cristiana, con le sue fatiche e le sue ricchezze e il percorso dei ragazzi e degli adolescenti che, come ha ricordato don Sergio, forse prima di altri hanno capito che l'oratorio non è una struttura fisica, ma soprattutto un'esperienza di vita. Il rischio, ci ha ricordato ancora don Sergio, è che gli adulti riversino sui ragazzi una visione nostalgica e non più reale dell'esperienza ecclesiale, vista con le lenti di un passato in cui la struttura e l'esperienza coincidevano.

Durante quella che don Patrizio ci ha ricordato essere non una "riunione" ma "un'assemblea ecclesiale", sono stati condivisi anche diversi temi su cui lavorare e camminare insieme, per non dimenticarci mai che la fede, per non essere ideologia o astrazione, ha bisogno anche di concretezza e di opere. Inoltre, lo sguardo positivo sulla realtà non deve esimerci, come diverse persone hanno ricordato durante l'assemblea, da una valutazione anche critica del passato che ci porti a ripensare costruttivamente il presente e il futuro. Non vanno certo sottovalutati i segnali e gli stimoli che ci vengono anche da persone con un'enorme "esperienza" di parrocchia, che hanno condiviso le loro fatiche e la loro speranza di cambiamento. Se accoglie e rispetta pienamente, queste fatiche possono diventare un prezioso antidoto per evitare di ripercorrere in futuro errori già commessi in passato. Se non accoglie, le fatiche del passato rischiano di spaccare la comunità in

“
La gente della nostra parrocchia, quando vede una bellezza che va oltre il semplice “organizzare e fare”, si muove con generosità

“
Il presente e il futuro non vanno guardati dallo specchio retrovisore, perché questa è una prospettiva che intristisce e fa perdere l'apertura alle opportunità del presente

ottimisti forzati e pessimisti a prescindere, mentre la nostra identità Cristiana si nutre del realismo di chi sa vivere anche la croce con lo sguardo rivolto alla resurrezione.

Rispetto ai temi concreti su cui camminare, *in primis* si è condiviso di aver bisogno di vivere più profondamente la comunione, sia nella Diaconia che nella comunità dei laici. All'interno di questo cammino, la comunicazione va curata maggiormente, sia negli strumenti che nei modi. Inoltre va ripensata la modalità di collaborazione tra le diverse realtà della parrocchia e dell'Unità Pastorale, anche nell'ottica della proposta organizzativa consegnata dai membri del Consiglio Pastorale di S. Eurosia alla Diaconia e a don Patrizio, per evitare che i singoli sotto-gruppi agiscano in modo autonomo e magari non in piena sintonia con lo spirito educativo della Parrocchia. Altro tema da non sottovalutare è la gestione dell'oratorio, soprattutto nei momenti in cui la comunità non può garantire un "presidio educativo".

Da quanto condiviso durante l'incontro è evidente che il cammino della nostra Parrocchia è, benché già ricco di storia, per alcuni aspetti ad un nuovo inizio. Un esempio emblematico di questa novità nella storia è

quello della nostra scuola materna parrocchiale, che quest'anno celebrerà i 50 anni di vita e che per questa occasione sta ripercorrendo tutto il suo cammino (anche tramite testimonianze e fotografie), per affrontare il futuro con la serenità di chi ha alle spalle un passato ricco e fecondo. Come l'esperienza di questa bella realtà ci mostra, dobbiamo imparare a vivere la storia come ricchezza che alimenta il futuro e non come nostalgia che rattrappisce nel passato. Il presente e il futuro non vanno guardati dallo specchio retrovisore, perché questa è una prospettiva che intristisce e fa perdere l'apertura alle opportunità del presente. Questa è una responsabilità, come ci ha ricordato don Sergio, prevalentemente della parte adulta e matura della comunità parrocchiale, che altrimenti rischia di frenare anche le giovani generazioni che, con sguardo a volte più libero, interpretano e vivono il presente con entusiasmo e freschezza.

Forse questa è un'occasione unica e irripetibile per laici e consacrati di vivere un nuovo cammino di crescita nello Spirito che, si sa, "soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va". E anche se spesso non capiamo, forse è giunto il momento di abbandonarsi allo Spirito e seguirlo senza rimpianti e senza nostalgie, perché l'unica nostalgia che è concessa al cristiano è quella della bellezza da cui siamo irresistibilmente attratti.

Giuliano Pozza

MILLE ANNI



Un abbraccio atteso mille anni

Venerdì 12 febbraio 2016 – aeroporto internazionale “José Martí” –
La Habana, Cuba.
Questa data, questo luogo e questo abbraccio sono storia!

Francesco: “Finalmente!” e “Somos Hermanos” (siamo Fratelli)

Kirill: “Ora le cose sono più facili”

Francesco: “È più chiaro che questa è la volontà di Dio

Chi di voi ha visto la diretta dell'incontro del Papa con Kirill, Patriarca di Mosca e di tutte le Russie, l'equivalente della Chiesa Ortodossa di Francesco, Sommo Pontefice dei Cattolici, ha vissuto un momento che entrerà nei libri di storia. Dopo poco meno di mille anni i due massimi rappresentanti delle due Chiese Cristiane si sono incontrati, hanno colloquiato per circa due ore “parlando come fratelli, abbiamo lo stesso battesimo, siamo vescovi”. Tra i numerosi altri messaggi importanti hanno anche detto: “Abbiamo parlato delle nostre Chiese e ci siamo trovati d'accordo

nel fatto che l'unità si costruisce camminando”. Questo storico incontro ha portato alla sottoscrizione da parte delle due guide di un documento comune in cui vengono ripresi temi fondamentali per l'uomo, cristiano o meno che sia, oltre che temi più specifici delle due Chiese.

In pratica: si pongono le basi per un progressivo ed ulteriore avvicinamento tra le due Chiese; si pone in evidenza la problematica dei conflitti presenti in varie parti del mondo ed in particolare quelle in Medio Oriente e delle persone rapite in tali zone; si evidenzia

il martirio subito da migliaia di cristiani in diverse parti del mondo (Asia, Africa ed anche nelle Americhe) nel silenzio, o quasi, dei media; si sottolinea la restrizione di un alto valore quale è la libertà religiosa anche nel cosiddetto “mondo occidentale” paladino dei diritti; si evidenziano i bisogni di milioni di persone, quali i rifugiati ed i migranti che spesso fuggono da situazioni di guerra e di persecuzione; viene indicata la famiglia quale pietra fondamentale della società e della vita umana; vengono presentati i problemi etici, morali e di eugenetica legati alla manipolazione della procreazione assistita, come quelli relativi all'eutanasia e all'aborto; si sottolinea che il colloquio continuo e proficuo tra le diverse confessioni religiose deve proseguire e non arrendersi agli attacchi posti da persone che di religioso hanno poco... o meglio, nulla; si deplora lo scontro in atto in Ucraina, che ha prodotto tante vittime e crisi umanitarie; si auspica una grande collaborazione tra Cattolici ed Ortodossi invocando la benedizione della

Santissima Madre di Dio. Non dobbiamo sottovalutare il luogo dove si è svolto l'incontro, quella Cuba che fino all'altro anno era emarginata da buona parte della comunità planetaria e che ora si pone all'attenzione mondiale con questo incontro in cui sono state sottolineate, in modo preciso e continuo, la dignità morale e la libertà autentica della persona.

Concludo evidenziando l'incredibile fase storica che stiamo vivendo come cristiani: la contemporaneità di due Papi, il Sommo Pontefice e il Papa Emerito; la rivoluzione iniziata da Francesco sia nel suo pontificato, sia per quanto richiesto agli ecclesiastici, ai cristiani ed ai giovani; la riconciliazione, anche se agli albori, tra i Cattolici e gli Ortodossi.

Chi può prevedere i prossimi avvenimenti nel breve e medio periodo?

Gianluca Regondi

“

Parole del Patriarca Kirill dopo la firma della Dichiarazione comune con il Santo Padre Francesco

Per due ore abbiamo tenuto una conversazione aperta, con piena intesa sulla responsabilità verso le nostre Chiese, il nostro popolo credente, il futuro del cristianesimo e il futuro della civiltà umana. È stata una conversazione ricca di contenuto, che ci ha dato l'opportunità di ascoltare e capire le posizioni l'uno dell'altro. E gli esiti della conversazione mi permettono di assicurare che attualmente le due Chiese possono cooperare, difendendo i cristiani in tutto il mondo, e lavorare insieme, con piena responsabilità, affinché non ci sia guerra, la vita umana venga rispettata ovunque nel mondo, si rafforzino le basi della morale personale, familiare e sociale e, attraverso la partecipazione della Chiesa alla vita della società umana moderna, essa si purifichi nel nome di nostro Signore Gesù Cristo e dello Spirito Santo.

Parole del Santo Padre dopo la firma della Dichiarazione comune con il Patriarca Kirill

Abbiamo parlato come fratelli, abbiamo lo stesso Battesimo, siamo vescovi. Abbiamo parlato delle nostre Chiese, e concordiamo sul fatto che l'unità si fa camminando. Abbiamo parlato apertamente, senza mezze parole, e vi confesso che ho sentito la consolazione dello Spirito Santo in questo dialogo. Ringrazio per l'umiltà Sua Santità, umiltà fraterna, e i suoi buoni auspici di unità. Abbiamo prospettato una serie di iniziative, che credo siano valide e che si potranno realizzare. Perciò voglio ringraziare, ancora una volta, Sua Santità per la sua benevola accoglienza, come ugualmente i collaboratori, e ne nomino due: Sua Eminenza il Metropolita Hilarion e Sua Eminenza il Cardinale Koch, con le loro équipe che hanno lavorato per questo. Non voglio partire senza dare un sentito ringraziamento a Cuba, al grande popolo cubano e al suo Presidente qui presente. Lo ringrazio per la sua disponibilità attiva. Di questo passo, Cuba sarà la capitale dell'unità! E che tutto questo sia per la gloria di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, e per il bene del santo Popolo fedele di Dio, sotto il manto della Santa Madre di Dio.

24 marzo 2016

Giornata dei Cristiani martiri



Nella nostra comunità abbiamo ricordato i martiri missionari durante la Via Crucis del primo venerdì di Quaresima, poiché il 24 marzo quest'anno è Giovedì Santo.

Il 24 marzo 1980, mentre celebrava l'Eucarestia, venne ucciso Monsignor Oscar A. Romero Vescovo di San Salvador nel piccolo Stato centroamericano di El Salvador. La celebrazione annuale di una Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri, il 24 marzo, prende ispirazione da quell'evento sia per fare memoria di quanti, lungo i secoli, hanno immolato la propria vita proclamando il primato di Cristo e annunciando il Vangelo fino alle estreme conseguenze, sia per ricordare il valore supremo della vita che è dono per tutti. Fare memoria dei martiri è acquisire una capacità interiore di interpretare la storia oltre la semplice conoscenza.

“Donne e Uomini di Misericordia” riporta il Manifesto della Ventiquattresima Giornata di Preghiera e Digiuno in memoria dei Missionari Martiri

La memoria dei Martiri Missionari, che quest'anno ricorre il giovedì santo, ci invita a leggere la vita di questi uomini e donne che hanno donato tutto se stessi «nel vivere la ricchezza della missione di Gesù che risuona nelle parole del Profeta Isaia: portare una parola e un gesto di consolazione ai poveri, annunciare la liberazione a quanti sono prigionieri delle nuove schiavitù della società moderna, restituire la vista a chi non riesce più a vedere perché curvo su se stesso, e restituire dignità a quanti ne sono stati privati» (**Misericordiae Vultus**). Gesù è il Volto misericordioso del Padre, nel Suo volto i volti di don Andrea Santoro, Mons. Oscar Romero, don Sandro Dordi... e di tanti che, come tasselli di un mosaico, compongono e ci svelano l'icona di un Padre ricco di misericordia che attraverso vite donate continua a elargire misericordia, di generazione in generazione.

Ogni martirio, ogni uccisione, ogni assassinio porta con sé il sapore amaro della prevaricazione, dell'ingiustizia, dell'arbitrio, delle peggiori realizzazioni umane. E porta con sé la frase illuminante di Gesù sulla Croce: “non sanno quello che fanno”. Il ripetersi fin troppo frequente di episodi di martirio tra i missionari e tra i cristiani rinnova dolore, smarrimento, talvolta anche paura e rabbia. Eppure ogni martirio cristiano appartiene alle “beatitudini” di Gesù: “Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia” (Mt 5,11). La beatitudine è certamente proclamata di fronte a Dio e a favore del singolo martire, ma non vi resta estranea per la comunità che si sente privata di un fratello, di una sorella.

Difficile pensare di essere “beati” in quei frangenti. **Però sul seme di Romero, come su quello dei martiri cristiani antichi o contemporanei, ogni comunità cristiana ha ritrovato anzitutto il senso profondo della vita secondo il Vangelo e spesso il coraggio di una memoria attiva, non rassegnata, capace di continuare il cammino con uno slancio migliore.** “La mia vita appartiene a voi”. Romero ha vissuto la logica di una vita ricevuta che si trasforma in vita donata: una logica in verità normale, quotidiana, per tutti i discepoli di Gesù. Anche noi – singoli e comunità cristiane – non vogliamo solo ricordare i missionari martiri, tra cui annoveriamo amici fraterni, ma vedere in loro il totale affidamento a Colui che per primo ha dato la vita per noi.

Chiara Nicolodi

“COME GESÙ... CON PIETRO”

CAMMINO 100 GIORNI CRESIMANDI



Con l'inizio della Quaresima è iniziato anche il cammino dei 100 Giorni Cresimandi, in preparazione al Sacramento della Confermazione e in vista dell'incontro diocesano dei ragazzi della Cresima con l'Arcivescovo Angelo Scola, il 25 giugno a San Siro. Il titolo del Cammino dei 100 Giorni Cresimandi 2016 è «Come Gesù con Pietro».

«Come Gesù... con Pietro» perché, proprio come Pietro, l'apostolo scelto da Gesù per costruire la sua Chiesa, ci si lasci educare dal pensiero di Cristo. Grazie alla proposta di questo speciale Cammino, i ragazzi potranno scoprire da vicino la figura di Pietro, amico di Gesù, capace di grande coraggio ma che rivela anche qualche momento di fragilità come tutti gli uomini. Approfondendo il percorso di fede di Pietro, ogni ragazzo sarà guidato a crescere e ad imparare ad essere «come Gesù». Una grande barca, una rete da pescatore, un diario e una biro a 4 colori, sono gli oggetti significativi che accompagneranno i ragazzi in questo percorso. La barca e la rete sono gli “strumenti” che usava Pietro, semplice pescatore, scelto però da Gesù per diventare pescatore di uomini. Sulla rete attaccheremo i simboli che accompagneranno i ragazzi in ogni tappa: un pesce, una pietra, un gallo...

Il diario è quello dell'apostolo Andrea, fratello di Pietro, che racconta i fatti accaduti a Pietro dal suo punto di vista. La biro a 4 colori è invece lo “strumento” che ha in mano ogni ragazzo per approfondire il brano di Vangelo che caratterizza ogni tappa del percorso.

Domenica 6 marzo i ragazzi si sono ritrovati in Oratorio, insieme ai loro genitori, per condividere insieme parte di questo cammino. La nostra domenica insieme è iniziata come di consueto, con la S. Messa ed è poi proseguita con il pranzo di condivisione, dove abbiamo potuto assaggiare tutte le prelibatezze preparate dalle mamme e un'ottima pasta preparata dalla nostra cucina. Nel pomeriggio poi abbiamo approfondito la pagina di Vangelo che riguarda proprio la chiamata di Pietro e l'incontro con Gesù che gli dice “prendi il largo”. Don Romeo ci ha fatto capire come sia bello analizzare attentamente ogni frase del Vangelo, per scoprire significati più profondi che sfuggono ad una prima lettura. E come sia importante domandarci cosa dice a noi oggi quel brano di Vangelo. Anche noi quindi, come Pietro, vogliamo riporre la nostra fiducia in Gesù e calare le reti nella nostra quotidianità “sulla Sua parola.”

Laura Crippa



Nelle foto: alcuni ragazzi vestono i panni dell'apostolo Andrea e, dalla barca, leggono ai loro amici una pagina del Diario

L'ENTUSIASMO DI RICOMINCIARE!



Sopra, il vicario episcopale don Patrizio Garascia

Dopo aver accompagnato i ragazzi del 2004 nel cammino verso la Cresima eccoci qui, pronte per ricominciare con i piccoli di seconda elementare, un cammino tutto nuovo con un catechismo rinnovato, pieno di immagini ben disegnate e colorate, pagine da completare in famiglia e speciali supporti on-line. E ricomincia l'avventura! Incontriamo i genitori, qualche incontro con i bambini e arriva il 21 febbraio, la DOMENICA INSIEME. In chiesa ritroviamo il Vicario, don Patrizio Garascia: sì, proprio lui, lo conosciamo perché il 1° novembre ha amministrato la S. Cresima ai nostri ragazzi. Quando alla fine della S. Messa ha voluto incontrare e benedire tutti i bambini più piccoli, uno ad uno, ci ha commosso! Sembrava volesse portare la benedizione e l'abbraccio del Cardinale!

La sua presenza è stata discreta: dopo il pranzo si è avvicinato ai genitori come fosse un amico, parlando loro come volesse respirare la quotidianità. Anche nel pomeriggio ha assistito all'audio-racconto sull'entrata di Gesù a Gerusalemme, sorridendo per gli interventi vivaci dei bambini e, dopo aver incontrato i genitori insieme a don Romeo, ha salutato tutti con tanto affetto. Con i bambini c'è sempre l'entusiasmo per la scoperta di una nuova storia, per un gioco o un'attività diversa proposta dagli animatori, per un sorriso che dà l'idea di un'intesa che diventa fiducia!

Ogni volta storie da scoprire, un gruppo tutto da conoscere che ci stimola a rimetterci in gioco e a cercarci. Allora buon cammino....

Le catechiste di seconda

Sotto, la benedizione di tutti i bambini, di ogni età



DUE NUOVI REGISTI DELLE CELEBRAZIONI

Anche quest'anno due componenti di 3^a media del gruppo ministranti della nostra parrocchia, Fabrizio Prosa e Dennis Del Forno, hanno partecipato con impegno ed entusiasmo al corso Cerimonieri che si è svolto a Seveso, presso la struttura dell'ex Seminario.

Il tema trattato è stato il rito ambrosiano del Sacro Triduo Pasquale della Passione e Risurrezione del Signore, con particolare attenzione all'importanza della preparazione della Settimana Santa.

I ragazzi hanno poi superato positivamente l'esame finale, che si è svolto al Seminario di Venegono, cui hanno aderito circa 400 ragazzi/e della Diocesi di Milano.

Il loro compito sarà partecipare attivamente al servizio di ogni celebrazione liturgica, curandone ogni minimo particolare, e guidare le nuove leve nel loro percorso di formazione al servizio sull'altare.

Facciamo dunque a Fabrizio e Dennis i nostri migliori auguri affinché possano cominciare il loro incarico con serietà e dedizione e siano un buon esempio per tutti gli altri chierichetti.

Jacopo Del Forno



I due ragazzi che hanno partecipato al corso Cerimonieri, superando positivamente l'esame finale. Da sinistra, Dennis Del Forno e Fabrizio Prosa.

Festa delle donne

Anche se non in occasione di S. Agata, per non perdere la tradizione che ormai da anni va avanti, la Parrocchia di S. Eurosia ha voluto festeggiare sabato 5 marzo la festa delle donne. Come da programma, alle 18.00 S. Messa e alle 19.30 cena in oratorio: non eravamo tantissime, solo 35.

Prima della cena si è recitata questa preghiera: "Per le donne: sappiano essere testimoni della bellezza dell'essere di Cristo e realizzare così la propria umanità seguendo il cammino che porta alla gioia eterna". Fra una portata e l'altra si è giocato al gettonatissimo nuovo gioco della stecca guidato da Katia e due vallette, poi qualcuna ha raccontato barzellette.

Ci si scambiava i posti a sedere per poter parlare con chi non si vedeva da un po', soprattutto con le più giovani che era la prima volta che partecipavano e si sono



divertite moltissimo. Ed è inutile, ma assolutamente d'obbligo, ringraziare lo staff della cucina che come sempre ha preparato un menù da leccarsi i baffi. Anche se quest'anno non si è potuto fare il teatro (la "Teresa" è infortunata) ci siamo divertite ugualmente a stare insieme.

Arrivederci quindi al 4 febbraio 2017.

Antonella Romanò



il Retino

a cura di Loretta

Ciao bambini!

Il Retino ha inviato un infiltrato speciale nella Biblioteca di Cesano, lo scorso 5 marzo, a conoscere una persona molto in gamba che fa un lavoro bellissimo: illustra libri per bambini! Si chiama Anna, di cognome Formaggio, e quando mette la sua firma ne aggiunge simpaticamente una fettina..



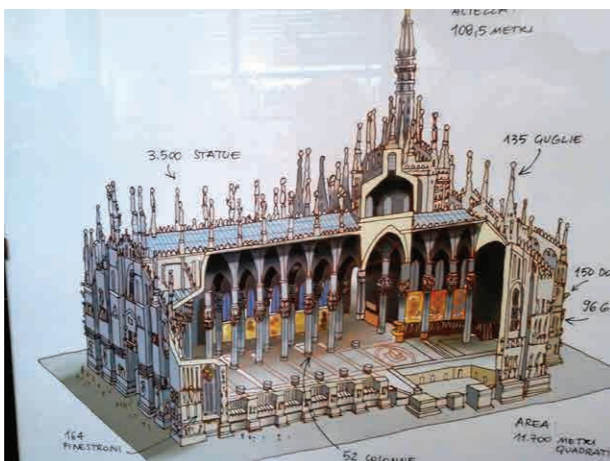
Anna ha sempre avuto la passione e il talento per il disegno, ha scelto una scuola superiore e poi un corso universitario per migliorare la sua tecnica, ha lavorato come grafica e ora collabora con il giornalino "Piccole Tracce" e con la "Piccola Casa Editrice". La cosa che più ama del suo lavoro è il dover osservare molto attentamente la realtà per poi trasformarla in disegno: solo se guardiamo il mondo attorno a noi con occhi curiosi possiamo capirlo e farlo nostro! In biblioteca ci ha raccontato come ha preparato il suo libro "Il Duomo di Milano: Piccoli costruttori di cattedrali".



È una guida storica che presenta ai bambini alcuni dei tanti personaggi che hanno costruito il Duomo a partire dall'anno di posa della prima pietra, il 1386! Scopriamo insieme Giangaleazzo Visconti, che ha donato tutto il marmo necessario alla costruzione; Paolino da Osnago, che raccoglieva le offerte dei fedeli – anche i più poveri – che volevano contribuire alla costruzione; Marco Carelli, un ricco mercante di stoffe che ha lasciato un intero testamento a beneficio della fabbrica del Duomo (a lui è dedicata la guglia più alta di tutte!); Jacopino da Tradate, un abile scultore incaricato di insegnare l'arte anche a nuovi giovani allievi...



Nel cantiere gli operai erano pagati 3 fiorini al giorno: muratori, fabbri e falegnami mangiavano, pregavano, lavoravano insieme, studiavano grammatica e canto (per poi dare vita al Coro del Duomo), ognuno contribuiva con il suo talento e le sue capacità. Proprio come dobbiamo fare noi: anche se non abbiamo una grande chiesa da costruire, abbiamo una Chiesa da tenere viva! Grandi e bambini, giovani e anziani: come la poverissima vecchietta Caterina, che non aveva nulla da donare ma aiutava gli operai trasportando i mattoni nella sua gerla!



Grazie Anna per il tuo lavoro e il tuo messaggio! Visiteremo il nostro Duomo con occhi nuovi!

LA PORTA DEI GIOVANI DELLA TERZA ETÀ

IL NOSTRO GIUBILEO ATTRAVERSO LA PORTA SANTA DEL SANTUARIO DI SEVESO

Effettuare un pellegrinaggio e varcare una delle Porte Sante aperte in occasione del Giubileo è un gesto, un simbolo che tutti i fedeli dovrebbero compiere. Quale migliore occasione per noi della terza età della SS. Trinità di condividere un pellegrinaggio alla Porta Santa presso il Santuario di S. Pietro Martire a Seveso, una delle nove chiese giubilari lombarde.

Ed eccoci pronti, in un'inaspettata giornata di sole, a raggiungere la nostra meta, in allegria, ma senza dimenticare l'impegno che accompagna il cristiano nel varcare la porta della misericordia, come ci ricordano le parole di Papa Francesco:

«Attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi».



Pregiera in Santuario

Il nostro pellegrinaggio ha come prima tappa il Santuario del SS. Crocifisso a Meda, edificio medievale la cui prima testimonianza scritta risale al 1036. Il simpatico Sig. Franco ci illustra la storia dell'antico Crocifisso da cui prende il nome il Santuario, ospitato in una nicchia, al quale è legato il prodigio del 2 agosto 1813, quando un fulmine attraversò in lungo la vecchia chiesa, in origine dedicata a S. Maria, lasciando incolumi i partecipanti alla messa festiva che al Crocifisso si erano affidati. Dopo la recita del Santo Rosario riprendiamo il nostro pellegrinaggio, in raccoglimento, verso il Santuario di San Pietro Martire di Seveso, pronti a varcare la "Porte Santa dei giovani" chiamata così in quanto il Santuario è annesso al Centro Pastorale Ambrosiano, presso il quale ha

sede il Servizio Giovani di Pastorale Giovanile. In fondo, noi della terza età siamo giovani nello spirito e l'idea di varcare la Porta Santa dei giovani ci fa piacere.

Già nel giardino del Santuario si respira un'aria di pace e serenità. La Chiesa originale è stata edificata proprio qui, sul sito dell'uccisione di San Pietro da Verona, avvenuta nel 1252 con un colpo alla testa, dopo essere stato stratonato e più volte colpito. Dagli atti del processo ai colpevoli risulta che il martire, prima di morire, con crudele sforzo, intinse il dito nella pozza di sangue e tracciò in terra la parola: CREDO. Ci ritroviamo nella Cappella del quadriportico in raccoglimento, con la consapevolezza di voler vivere questo momento intensamente. La preghiera continua per tutta la processione lungo il quadriportico fino ad arrivare alla Porta Santa. Varcata la Porta Santa, emozionati e silenziosi, ci ritroviamo nel Santuario e, guidati da Don



Sacello del martirio di San Pietro da Verona

Romeo, recitiamo la preghiera di Papa Francesco ognuno con le proprie intenzioni.

Emozionati e raccolti, dopo la visita al sacello del martirio di S. Pietro, siamo pronti per il rientro, certi che l'esperienza giubilare vissuta non ci lascerà indifferenti e che la nostra fede in Cristo ne uscirà rafforzata. Vale la pena ricordare le parole di Papa Francesco: **"chiunque oltrepasserà la Porta della Misericordia potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, perdona e dona speranza"** e tutti noi ne abbiamo bisogno.

Al prossimo incontro con il gruppo Sempreverdi, sempre più numerosi!

Vanda

La famiglia come sistema

Riflessioni sulla famiglia con "i figli che crescono"

I vescovi italiani, in un documento sulla scuola cattolica, affermano che "anche nella scuola cattolica i genitori rimangono i primi responsabili dell'educazione dei figli, rifiutando ogni tentazione di delega educativa..." (n. 43). La famiglia rimane la prima e fondamentale educatrice dei figli e né la scuola né altre istituzioni possono sostituirla, ma contribuiscono a portare avanti l'opera iniziata dai genitori. Ci poniamo due domande:

Educare a che cosa?

Se la famiglia è in crisi, come si dice, quale educazione può dare?

La famiglia oggi è molto disturbata. È vero che ha più mezzi economici e strumentali di una volta, tuttavia se da una parte gode di un maggior benessere materiale, dall'altra soffre, al suo interno, a livello psicologico-morale, di tutte le contraddizioni che derivano dal tipo di società in cui viviamo. Quali difficoltà e contraddizioni? Alcune si esprimono nell'incertezza, nella confusione, nella non chiarezza dei vari ruoli familiari: tendenza all'uguaglianza nelle relazioni uomo-donna, declino dell'autorità, insicurezza nel rapporto educativo.

Ci sono poi le difficoltà personali dei genitori: difficoltà derivanti dall'insicurezza (cosa devo fare?), dalla solitudine (chi mi aiuta?), dalla paura (e se sbaglio tutto?), confusione dell'identità personale (chi sono io?) ... e tutto questo si esprime in vari comportamenti a livello di rapporti individuo-famiglia, famiglia-famiglia, famiglia-società e anche a livello di coppia. Ognuno di questi tipi di rapporto dovrebbe essere spiegato.

a

Individuo-famiglia: c'è discontinuità, incongruenza, mancanza di punti di incontro nelle relazioni tra individuo e famiglia. Si è alla ricerca affannosa di un'intimità familiare che spesso, a motivo dell'attuale struttura della famiglia, non riesce ad esprimersi se non in una vicinanza fisica saltuaria: pensiamo al ritrovarsi insieme della famiglia comune nei giorni festivi.

b

Insufficiente chiarificazione del rapporto famiglia-famiglia, famiglia-società: non definendosi con chiarezza in rapporto alla società, la famiglia non riesce a darsi un volto, a garantirsi un'identità, finisce per rimanere a "mezz'aria". Nel libro: "Psicodinamica del-

la vita familiare" di Nathan W. Ackerman, psicologo e psichiatra americano, uno tra gli studiosi della famiglia più in vista nel secolo scorso, si trovano alcune righe che mettono bene in risalto questo problema: "Alcune famiglie cercano la stabilità in una forma statica di conformismo, ma a quali modelli di una comunità in trasformazione dovranno conformarsi?"

La famiglia che si rifugia in una statica stabilità viene subito a trovarsi tagliata fuori. Altre fanno rapide scelte impulsive e vengono a trovarsi dalla parte sbagliata. Alcune famiglie passano alternativamente da periodi di tentato adattamento statico a improvvisi mutamenti, ma restano frustrate e disorientate in ambedue queste fasi. Altre si consolano con sogni di grandezza; altre si immergono freneticamente in un giro incessante di attività sociali, di divertimenti e di giochi; altre ancora gravitano intorno a una condizione di rassegnazione passiva. Come reazione al diffuso senso di inferiorità e di impotenza, i membri del gruppo familiare scivolano nella routine. Una famiglia che non riesce a risolvere il proprio conflitto con la comunità non può conservare una salda identità. Resta sospesa a mezz'aria e perde la propria capacità di funzionare armonicamente" (pag. 148-149).

c

Alle difficoltà personali dei genitori si aggiungono anche ansie e confusione nella definizione degli scopi, dei desideri, dei valori del gruppo familiare. Dice ancora Ackerman nel medesimo libro: "La madre, il padre, il figlio, ciascuno percepisce in modo diverso ciò che la famiglia è o dovrebbe essere. I genitori non valutano correttamente le loro turbolente relazioni con l'ambiente: si rendono anchilosati, confusi, depressi, soli, irritabili e fanno ricorso a un capro espiatorio. Cadono in preda a schermaglie di poco conto, disputano su cose sbagliate e litigano tra loro in modo meschino e colpevole. O si arrabbiano ciecamente, o cercano una tregua in forme erronee di fuga dalla realtà. Quest'ansia e questa confusione permeano tutti gli aspetti della vita familiare. In un circolo vizioso, i problemi esterni aggravano i disturbi interni e le tensioni interne rendono più gravi le difficoltà dell'adattamento esterno. Ciò squilibra le relazioni tra i genitori, complica i problemi di scelta e finiscono per coinvolgere tutte le questioni che riguardano la cura e l'educazione dei bambini" (pag. 149).

È una descrizione abbastanza realistica, per non dire pessimista, ma quello che è importante è tener presente che problemi e conflitti non sono di per sé negativi e tantomeno patologici. Ciò che interessa non è la quantità dei problemi e dei conflitti, ma è l'insieme delle risorse che la famiglia possiede per affrontarli e l'insieme delle capacità di base per reagire contro le tensioni e gli urti cui è sottoposta. Quali risorse e quali

capacità? Non ci sono ricette. O meglio c'è una ricetta che può funzionare se c'è la collaborazione di tutti.

Il fine viene raggiunto non solo con la collaborazione dei singoli, ma dalla relazione che i singoli riescono a stabilire fra loro. Il fine, cioè il perché e come stare insieme, nasce dalla relazione. La soluzione è il prodotto della relazione e non della disponibilità dei singoli. Non basta che ciascuno faccia il suo dovere o porti il contributo rispettando l'altro, ma occorre un adattamento reciproco. Il risultato finale dipende dal modo di accogliersi, di comunicare, di interagire.

Qui sbagliamo un po' tutti: pensiamo che basti la generosità e la disponibilità dei singoli perché un dato risultato si realizzi. Invece le generosità ci possono anche essere, ma il tipo di relazione che si è instaurato può essere così perverso da costringere addirittura i buoni ad agire da cattivi: ognuno è bene intenzionato ma il risultato è cattivo. Qui parliamo di sistema familiare e il concetto di sistema dice che la realtà famiglia è un evento relazionale, è il risultato di un'intesa, qualcosa che non nasce dalle persone, ma dalla relazione che si stabilisce tra le persone.

L'amore maturo è quindi un frutto tardivo dell'incontro: non nasce al primo impatto. Ci sono persone che si sposano ma non giungono a creare il sistema: rimangono due individualità. Si sono sposate ma non sono ancora diventati sposi: il loro matrimonio può resistere come frutto della buona volontà dei singoli, ma non è ancora il frutto della intesa di queste due disponibilità. Resiste perché sorretto da due individui ben disposti, mentre dovrebbe resistere perché sorretto dall'intesa di due disponibilità. In questo senso si può dire che non è l'amore a sostenere il vero matrimonio, ma il frutto che quell'amore è capace di produrre. Il matrimonio nasce da una sintesi e non da un semplice accostamento. Spesso assistiamo a delle separazioni che di fatto non sono separazioni: c'è poco da separare perché poco era stato unito o niente era uscito da quella unione. Ragionare in termini di coppia non dovrebbe essere una vera novità. Significa passare da una mentalità (salutarmente) individualista a una di coppia: se vivo da solo e penso a come passare le vacanze, posso legittimamente andare dove aggrada a me. Se invece sono sposato devo chiedermi se le vacanze passate nel modo che pare a me sono occasione di crescita anche per la famiglia.

Non è spontaneo ragionare in "noi", visto che tutta l'età evolutiva (quindi almeno 20 anni della nostra vita) è trascorsa all'insegna della conquista dell'"io" da far emergere da un "noi" indifferenziato. La mentalità sistemica non è un frutto spontaneo dello stare insieme. Richiede volontario abbandono di criteri basati sulle sole esigenze personali. Quando ci si sposa occorre riformulare l'identità individuale: identificarsi con il "diverso" senza per questo perdere la propria individualità che però è arricchita dalla novità portata

dalla relazione. La mentalità sistemica si costruisce passando attraverso una serie di lutti: accettare che nel bene comune si realizza anche il bene personale; subordinare questo a quello; lasciarsi "contaminare" dalla mentalità altrui; vedersi cambiati a causa di un incontro. È proprio su questa serie di lutti che spesso la famiglia si arena. È difficile integrare il proprio mondo con quello di un altro. L'uomo nasce individuo e solo dopo una lunga serie di passaggi evolutivi diventa sociale. Amare se stessi è un dato di partenza. Amare gli altri è una conquista coraggiosa.

Il passaggio dall'"io" al "noi" comporta la ridefinizione del concetto di bene personale fino al punto che ciò che prima era un bene per l'io, ora può diventare un male o almeno un bene apparente. È l'intesa che costruisce o distrugge e non i singoli contributi. I meriti o demeriti personali sfumano. Non ha senso cercare di chi sono le colpe o i meriti, perché un colpevole non esiste, come non esiste un eroe.

Personalmente sono convinto che la mentalità sistemica sia l'unico fondamento oggi rimasto al matrimonio e alla famiglia. O si entra in questa mentalità o il matrimonio è a rischio. Considero garanzia di perseveranza la capacità di ragionare in termini di bene comune. Senza questa capacità, l'appello alla buona volontà non convince più: perché sopportare, fare il primo passo, perseverare, se tutto questo è contro il mio bene personale? E non convince più neanche la soluzione del patteggiamento: perché cedere, accontentarsi, portare pazienza se tutto è visto come annullamento del mio bene personale? Oggi o ci si vuol bene (nel senso sistemico) o non si capisce più perché stare insieme. Anzi continuare a farlo può addirittura suonare, a una mentalità individualista, come debolezza o mancanza di coerenza.

Considerando quanto detto possiamo capire meglio che il figlio non ha bisogno di due genitori che gli vogliono bene, ma di due genitori che si vogliono bene.

Per aiutarci a riflettere:

Sei d'accordo che in famiglia il bene personale passa attraverso il bene comune? E perché è così difficile accettare questa realtà?

Perché la disponibilità individuale non basta per assicurare la riuscita del matrimonio?

Perché il figlio non ha bisogno di due genitori che gli vogliono bene, ma di due genitori che si vogliono bene?



LO SAPEVI CHE... LA RETE È ANCHE SOCIAL?



FAN
DELLA
RETE



L'evoluzione tecnologica riempie sempre più la vita dei nostri giorni. Migliaia di informazioni ci arrivano tramite le più moderne tecnologie che sono ormai una realtà quotidiana ben affermata. Dalla carta stampata al web il passo è breve. Sempre più quotidiani e riviste di svariati settori puntano su una comunicazione "digitale". Anche noi, di conseguenza, seguiamo questo trend evolutivo, sempre più propensi a leggere, consultare e cercare informazioni davanti a uno schermo. Il web, internet o "la rete" è una realtà ormai consolidata che richiede, giorno dopo giorno, una maggior interazione con il suo utente (viene richiesto un approccio sempre più "social").

Chi se non i più famosi social network esprimono al meglio il concetto di interazione?

Facebook, forse il più noto, continua a tenere incollati davanti allo schermo milioni di utenti che condividono con il mondo emozioni ed informazioni ad una velocità impressionante. Una rete fatta di amici, aziende e pagine "dedicate" che informano, pubblicano e condividono informazioni, creando una sorta di "rete" che attira a sé utenti pronti a loro volta a leggere ri-condividere o commentare ciò che più interessa. Le relazioni in questo modo si intrecciano anche a distanza, consentendoci di essere più vicini e uniti nell'era digitale. Anche noi della redazione pensiamo che i social

network siano un ottimo strumento per portare la nostra rivista, i temi di interesse comune e gli avvenimenti più interessanti della nostra comunità "in digitale". Una bella opportunità per dare continuità ad articoli e storie pubblicate sulla rivista cartacea, per dar maggior risalto a determinati eventi della nostra città o mettere in evidenza gli avvenimenti più importanti della chiesa cattolica nel mondo. La pagina Facebook de "La Rete" è nata nel gennaio 2011 come ulteriore strumento di informazione della nostra Unità Pastorale "work in progress". L'obiettivo è attirare a sé nuovi e vecchi utenti con lo scopo di documentare, crescere e continuare a costruire insieme il concetto di "rete".

La nostra pagina Facebook attualmente conta un buon numero di fan, ad oggi circa 444 utenti hanno messo il loro "mi piace" e seguono le nostre pubblicazioni con attenzione. Appuntamenti, avvenimenti nel mondo, riflessioni, letture domenicali (di don Romeo) con invito alla preghiera, momenti particolari di celebrazioni della nostra comunità... Questo e molto altro ti aspetta sulla nostra pagina ufficiale de La Rete, se avrai curiosità ed interesse a seguirci.

Cosa stai aspettando? Hai già messo un "mi piace" sulla nostra pagina Facebook?

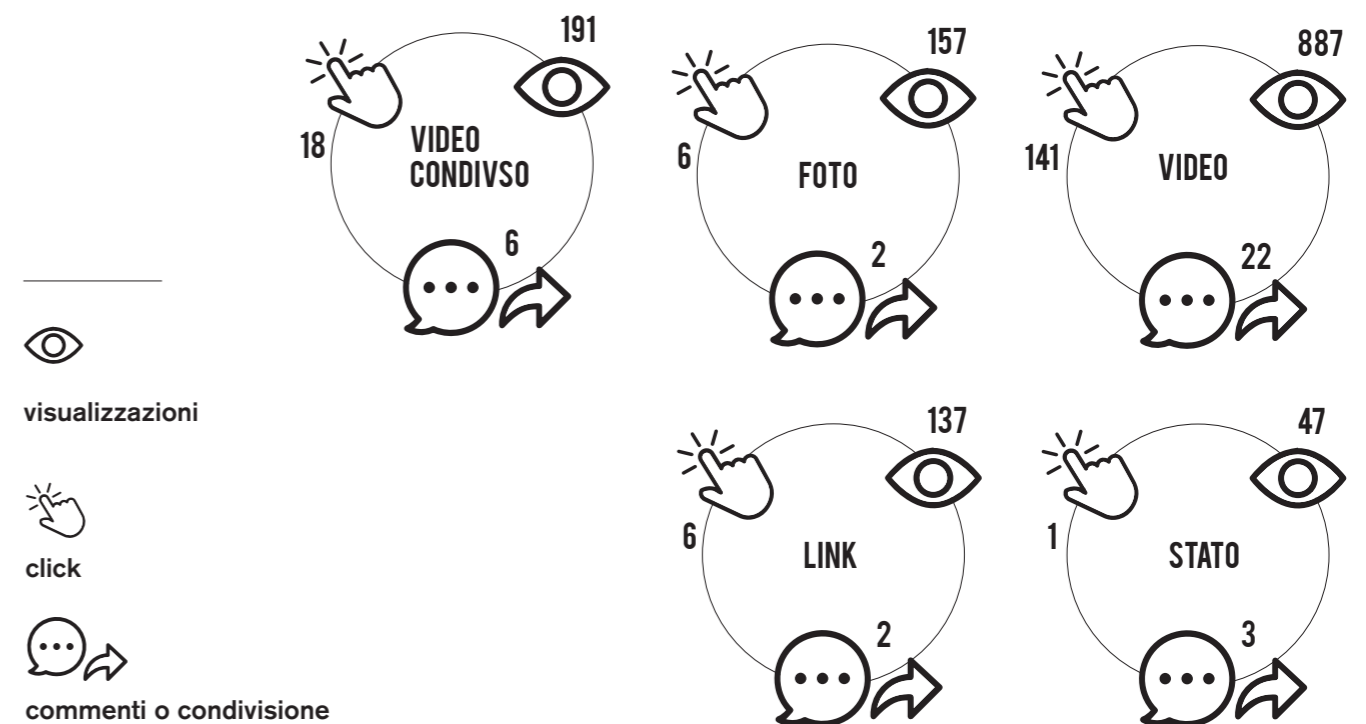
Ti aspettiamo on-line su "facebook.com/larete.trinita"

CLASSIFICA DEI POST

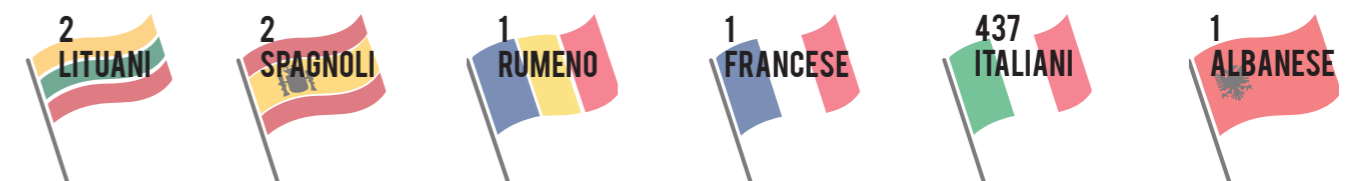
- 1 ago 2015 Foto vacanza ragazzi a Cervinia
- 22 giu 2015 Don Pier
- 14 ott 2014 Preghiamo per don Antonio
- 13 apr 2015 Candidati CPP
- 21 dic 2015 Video offertorio pacchi per famiglie bisognose
- 2 apr 2015 Pasqua
- 3 feb 2014 Video messa don Bosco

- 21 giu 2014 Don Pier
- 8 giu 2014 Don Mattia
- 2 marzo Bruno dal papa
- 17 giu 2014 Don Mattia
- 9 ott 2015 Foto don Romeo e Leo con Bruno
- 15 sett 2014 Foto festa Binzago

PUBBLICAZIONI



444 LIKE SULLA PAGINA



VIVIAMO INSIEME LA QUARESIMA

CON I BAMBINI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Prepararsi per la Pasqua è importante non solo per noi adulti, ma anche per i bambini.

Ecco perché, in questo periodo di Quaresima, i bambini della scuola Sant'Anna di Binzago e quelli della Sacra Famiglia si sono recati una mattina alla settimana in chiesa (martedì quelli della Sacra e mercoledì quelli di Binzago), accompagnati dalle maestre, per percorrere insieme a Gesù il cammino di Quaresima, con un momento di ascolto, un canto e una preghiera fatti apposta per loro che sono più piccini. Anche genitori e parenti sono stati invitati a vivere questo momento. Di seguito riportiamo il contenuto delle tappe che si sono svolte a Binzago. Alla Sacra i simboli sono stati i medesimi, differenti invece i canti preparati dai bambini con l'aiuto delle insegnanti.

Le ceneri



In alto. Fratel Marco sparge le ceneri sulle teste dei bambini nella chiesa della Sacra Famiglia.

In basso. Lo stesso gesto compiuto da don Romeo con i bambini di Binzago.

Mercoledì 24 febbraio - Le ceneri

Per iniziare, Fratel Marco si è rivolto ai bambini chiedendo: "Come mai oggi siamo qua, insieme, in Chiesa?". Allegramente gli è stato risposto: "Per pregare ... e anche per cantare!".

Ed è proprio con questa gioiosa risposta che tutti insieme hanno intonato il canto "Uomini con Te", ricco di bellissime frasi come "Tu sei qui fra noi", "Ti avremo per sempre", "È risorto ... liberiamo la felicità".

Dopo il Segno della Croce, per introdurre il momento della preghiera è stato chiesto ai bambini in quale periodo particolare fossimo e loro, a gran voce, hanno saputo rispondere perfettamente: "Il periodo della Quaresima". Poi don Romeo ha raccontato che, quando era piccolo, suo nonno lo portava sempre nei campi dove crescevano dei buonissimi frutti e dove in primavera venivano bruciate le sterpaglie e poi sparsa la cenere, perché rendesse il terreno migliore... proprio come noi dobbiamo bruciare la nostra noia e le nostre non-voglie per far apparire felicità, gioia e spirito di amicizia sui nostri volti.

Mostrando un piattino pieno di cenere ha poi spiegato ai bambini: "Questa è la cenere ricavata bruciando i rami caduti dell'ulivo e ora verrà posta sulla vostra testa per simboleggiare quello che di buono bisogna fare in questa Quaresima per portare i nostri frutti a Gesù". Al termine, dopo il Segno della Croce, e dopo aver sottolineato che la Quaresima è un momento per "pensare", i bambini gioiosamente sono rientrati a scuola con le maestre.

Mercoledì 2 marzo - La lavanda dei piedi

Dopo il canto "Uomini con te", fratel Giorgio ha spiegato ai bambini il significato della lavanda dei piedi. Il contesto è quello dell'ultima cena. Gli apostoli avevano camminato a lungo per raggiungere il luogo della cena, indossando i sandali. I loro piedi erano sporchi ed affaticati e quella sera avevano bisogno di lavarli. Gesù capisce i suoi discepoli e si offre di farlo lui per loro. In questo modo ci insegna che dobbiamo cercare di capire i bisogni degli altri, ed aiutarli.

Un gruppo di bambini seduti davanti all'altare ha rappresentato il gruppo degli amici di Gesù e fratel Giorgio ha invitato tutti i presenti a sentirsi come se fossero lì anche loro a ricevere questo gesto d'amore.

In conclusione, i bambini sono stati guidati, con l'aiuto delle insegnanti, alla ricerca di un gesto per fare piacere ad un amico, alla mamma, al papà, ai fratelli, alle sorelle, per mettere in pratica l'insegnamento di Gesù.

Questi sono gesti che vincono il mondo, cioè le cose brutte del mondo.

Dopo il canto, i bambini sono tornati a scuola con le insegnanti.

Mercoledì 9 marzo - Il pane ed il vino

Come di consueto il momento di ascolto e preghiera è stato introdotto dal canto "Uomini con te".

Sull'altare si sono, poi, ritrovati dodici bambini delle varie classi, come i dodici amici di Gesù, attorno ad un tavolo con il pane ed il vino (vino-succo, ovviamente!). Don Romeo ha spiegato che una volta non c'era la tv e la sera ci si ritrovava per cenare insieme con grande gioia. Quella sera era particolare, perché gli Ebrei festeggiavano la Pasqua ebraica, quindi la cena era speciale, con cibi particolari. Gesù sapeva che era l'ultima volta che avrebbe mangiato con i suoi amici e compie, quindi, un gesto di amicizia per spiegare che sarebbe rimasto con loro per sempre: prende prima un pezzo di pane per dividerlo con loro e poi il vino, che riempie il cuore della gioia di essere amici. Don Romeo e fratel Marco hanno spezzato il grande pane in piccoli pezzi, mentre i bambini intonavano il canto "Ti ringrazio mio Signore".

Anche i bambini sull'altare hanno preso un pezzo di pane e bevuto un bicchiere di "vino" per celebrare l'amicizia con Gesù. Terminato l'incontro in Chiesa con il consueto canto, tutti i bambini si sono ritrovati a scuola per mangiare anche loro un po' del pane e bere un sorso di "vino", per imparare ad essere sempre più amici di Gesù.

Il pane ed il vino



La lavanda dei piedi



In alto. Fratel Claudio con i bambini della Sacra Famiglia, come Gesù con i suoi amici.

In basso. Stessa scena a Binzago.



A sinistra. Fratel Claudio alla Sacra e don Romeo a Binzago spiegano ai bambini il significato dell'Ultima Cena.

Sopra. Tutti i bambini a scuola hanno mangiato un pezzetto di pane e bevuto il vino-succo!

**Mercoledì 16 marzo -
La Domenica delle Palme**

L'ultimo incontro prima della Pasqua si è tenuto, per i bambini di Binzago, nel salone della Primaria. All'ingresso, i bambini hanno trovato frate Claudio che con una maestra consegnava loro dei ramoscelli di ulivo; i piccoli con il rametto in mano si sono disposti a destra e a sinistra di un lungo tappeto rosso, che conduceva fino ad uno schermo su cui era proiettata l'immagine di Gesù sull'asinello. Frate Claudio ha spiegato che cosa accadde quel giorno, della grande festa fatta a Gesù da tutto il popolo; tutti erano felici, stendevano i loro mantelli per far passare Gesù e cantavano "Osanna, osanna!". Anche i bambini hanno imparato questo canto, e quando è arrivato don Romeo lo hanno cantato con gioia, sventolando i



Nel salone della scuola primaria a Binzago.



Momenti di gioia sventolando i rami di ulivo. Nella chiesa della Sacra Famiglia.

rami di ulivo. Don Romeo ha camminato tra loro salutandoli felice. Ha spiegato che l'ulivo è la pianta delle olive, con le quali si produce l'olio, che è come un unguento. Gesù è l'unguento che risana le nostre ferite: quelle della cattiveria, dell'incomprensione, dell'inimicizia. Lui ci salva. Al termine i bambini hanno salutato il don con il consueto canto ed ognuno di loro ha conservato il ramoscello di ulivo, con l'impegno di portarlo la Domenica delle Palme alle 10 a Santa Maria, per la benedizione e per la processione fino alla chiesa parrocchiale per la Santa Messa.

50°

**LA SCUOLA DELL'INFANZIA DI S. EUROSIA
DA 50 ANNI A SERVIZIO DELLA CRESCITA
DEI PIÙ PICCOLI**

Occuperà il posto d'onore nella prossima festa patronale che si celebrerà il 26 giugno. Ed è giusto che sia così, perchè la scuola dell'infanzia (a quei tempi "scuola materna") è nata come espressione della cura della parrocchia verso i più piccoli, rispondendo a una esigenza che era sia dei bambini che delle loro famiglie. Ancora oggi questa scuola è fortemente radicata nel tessuto parrocchiale ed è giusto che venga festeggiata con tutta la parrocchia nella festa patronale, in un momento che non vuole essere isolato ma preparato da altri appuntamenti significativi.

Per questo motivo la processione con gli ulivi nella Domenica delle Palme partirà dal cortile della Scuola dell'Infanzia, come pure il mese di maggio si concluderà con una celebrazione nel cortile della stessa scuola.

Nel frattempo invitiamo quanti hanno fotografie o diapositive che raccontano la storia di questi 50 anni a portarle alla scuola materna per una mostra fotografica che si sta allestendo.

**SABATO 2 aprile - h 9.00/13.00
scuola dell'infanzia S. Eurosia**



CONVEGNO

"Gioco, cura e apprendimento: una professionalità che cresce insieme ai bambini"

Intervengono:

- Cinzia Guffanti** *coordinatrice Asilo nido e scuola dell'infanzia Causa Pia D'Adda*
- Fabrizia Alliora** *psicologa e psicoterapeuta dell'età evolutiva*
- Laura Zorloni** *coordinatrice scuola dell'infanzia*
- Rosi Rioli** *pedagogista*

**Come Gesù
anche io mi emoziono**

Sono una mamma che partecipa al gruppo Oratorio 0-6 anni, organizzato da alcune educatrici per quattro domeniche all'anno, con l'aiuto di Katia.

Un fantastico spazio-gioco, con attività di laboratorio e "gioconi" accompagnati da un momento di preghiera con emozionanti tematiche (come la fiducia, la gioia, la paura, la sorpresa) raccontate attraverso le parabole di Gesù, in modo allegro e fiabesco. E non solo! Al termine della giornata insieme, una gustosissima merenda in condivisione. È proprio bello sentir dire ai bimbi: "Grazie, sono stato davvero felice di venir qui oggi", "Mi sono divertito tanto", "Possiamo tornare ancora?". Cosa posso suggerire allora a voi genitori e bimbi di età compresa tra gli 0 e i 6 anni? Venite anche voi, la prossima volta!

Quando? Domenica 17 aprile alle 16:30 nel salone dell'oratorio Sacra Famiglia ... vi aspetta LA SORPRESA.

Mamma Silvia



Un momento dell'ultimo pomeriggio insieme. Emozione affrontata: la PAURA.

**Scuola dell'Infanzia
Paritaria Parrocchiale
Sant'Anna**

Via Campania, 19
20811 Cesano Maderno
0362.502405
santanna@binzago.it

**Abbiamo una SEZIONE PRIMAVERA pronta
ad accogliere il tuo bambino!**

Vieni a trovarci!

Troverai:

- una programmazione annuale che comprende manipolazione, gioco in piccolo gruppo, attività motoria, sperimentazione con i colori e i cinque sensi
- insegnanti qualificate per accogliere e comprendere le esigenze dei più piccoli e personale ausiliario specifico per questa sezione. Possibilità di colloqui mensili con le insegnanti
- una struttura nuova, accogliente, con aule ampie e arredi pensati per questa età; salone per il gioco libero e l'attività motoria; atelier di pittura e manipolazione
- un menù estivo ed uno invernale, approvato dall'ASL e cucinato da personale interno alla nostra mensa

AUGURI DI PASQUA COL... SORRISO!



Grande successo per l'iniziativa organizzata dall'Associazione cesanese "IL SORRISO DELL'ANIMA" Onlus nel pomeriggio di sabato 12 marzo.

Più di sessanta persone tra cui molti disabili e i nostri ragazzi, gli operatori ed i volontari della Comunità Sole Luna di Desio, si sono ritrovate per scambiarsi gli auguri di Pasqua e passare un pomeriggio insieme in allegria presso il Winebar Enoteca Decanter di Cesano Maderno, che ha preparato una lauta merenda per tutti!

Al termine del bellissimo pomeriggio, oltre alle foto di rito, sono state donate ai ragazzi disabili delle bellissime uova pasquali e ci si è dati appuntamento per la prossima iniziativa che l'associazione organizzerà.



Un pensiero per Giada

Il Sorriso dell'Anima vuole far sentire la propria vicinanza a Gianni La Russa, vicepresidente dell'associazione, per la dolorosa perdita della figlia Giada, 27 anni.

Al vicepresidente Gianni e alla moglie Licia i membri dell'associazione dedicano con tutto il cuore questa poesia e un forte abbraccio.

Cesano Maderno, 16 febbraio 2016

“

Cara Giada,
ti dedico queste righe affettuosamente,
e, anche se non ho avuto molte occasioni
per conoscerti in questa vita,
di una cosa però da mamma sono certa:
sei stata una figlia tanto amata!
Gianni e Licia non hanno mai smesso
di coccolarti e stringerti tra le loro braccia,
colme dell'Amore che solo un genitore
sa dare alla propria creatura.
Hai sofferto tanto, nonostante la tua giovane età,
fino al giorno in cui Dio ti ha voluto con sé.
Oggi che sei nella Casa di Dio Padre
sarai tu, con il tuo immenso amore di figlia,
a vegliare per loro.
Su questa terra hai lasciato solo il tuo corpo,
non la tua Anima che sempre c'è
e sempre ci sarà.

Taibbi Graziella

UN APPUNTAMENTO A CUI NON SI PUÒ MANCARE!



Ogni martedì la stessa scena si ripete. Prima ancora di entrare sappiamo che troveremo Maria, Giuliana, Mariuccia, Elide, Alessandro, Vittorio, Rosa, ecc..., una decina di persone, per lo più in carrozzina, disposte in semicerchio in fondo al salone, che aspettano... che CI aspettano. Ci aspettano perché sanno che tutti i martedì arriviamo per condividere con loro un po' di tempo, recitare insieme il Santo Rosario e scambiare quattro chiacchiere con familiarità. L'iniziativa è nata circa un anno fa coinvolgendo solo una parte della struttura e degli ospiti e, in men che non si dica, ha preso piede velocemente estendendosi su tutti e tre i piani grazie alla partecipazione di altri volontari, reclutati sia tra coloro che hanno risposto alla proposta della Caritas "Dona il tuo tempo", sia tra chi, tramite la testimonianza diretta, ha preso a cuore il progetto. Così ogni martedì ci ritroviamo alle 14.30 e ci dividiamo in gruppetti di tre o quattro persone nei saloni della casa di riposo "Don Meani" i cui ospiti ci at-

tendono con desiderio e gioia; e anche per noi è un appuntamento a cui non possiamo più mancare, perché ci piace stare in loro compagnia! Così, nella semplicità, si è creata un'atmosfera di simpatia e spontaneità.

Usciti dal salone andiamo poi in qualche camera, dove persone costrette a letto ricevono volentieri una visita. Ed è così che abbiamo conosciuto Anna, Elda, Felice.... Certo è poca cosa rispetto al bisogno che hanno di compagnia e vicinanza: per questo lanciamo un appello a chi ha desiderio e possibilità di passare un po' di tempo con qualcuno di loro. Giorni e orari sono liberi. Ognuno può andare quando lo ritiene più opportuno. L'importante è la fedeltà, perché Maria, Giuseppina, Anna, Elide, Vittorio.... aspettano!

Per informazioni
Paola: 349 4628436
Etta: 338 4149463

UN CARNEVALE "EDUCATIVO"!

Il regolamento del Torneo educativo "Campioni nella vita" - Junior Tim Cup recita così:

I ragazzi delle squadre partecipanti alla JTC dovranno obbligatoriamente realizzare una o più delle attività delle categorie indicate qui di seguito che rappresenteranno occasioni per essere raccontate e documentate, pena la non ammissione alla fase successiva del torneo sportivo.

La scelta era tra l'organizzare un pomeriggio di festa in oratorio per i più piccoli e il realizzare un'attività socialmente utile in una realtà del territorio, fuori dal campo. Questa cosa non ci ha spaventato, anzi è stata di stimolo per noi ragazzi della squadra di calcio Under 13 POB; con l'aiuto del nostro allenatore Pippo e delle nostre famiglie abbiamo subito contattato una responsabile del Centro Diurno Disabili che ha sede in via Col di Lana.

La data è stata decisa e venerdì 12 febbraio, approfittando anche della vacanza scolastica prevista per carnevale, alle 10 ci siamo trovati al Centro disabili. Dopo una breve presentazione (giusto per conoscere i nomi di tutti) e la spiegazione da parte di una responsabile sulle attività che questi ragazzi svolgono tutti i giorni dalle 9 alle 15.30 circa, ci siamo recati in palestra per una partita di Basket. Abbiamo formato due squadre e dopo il fischio dell'arbitro è iniziata la partita: i quattro tempi sono stati molto dinamici, al di sopra delle aspettative di tutti i presenti!

Per noi ragazzi, abituati ad usare i piedi, non è stato semplice ma, una volta individuati i due esperti Massimo e Alessio (dei veri campioni), il gioco era fatto. Andrea, Ivano e Angelo con le loro caratteristiche ci hanno aiutato nel giro-palla. Passaggi, rimbalzi, palleggi e tiri a canestro e, perché no, anche un poco di sano egoismo e rammarico per il canestro non fatto, hanno caratterizzato il nostro stare insieme. Non è mancato anche il tifo da parte di qualche genitore presente e di altri ragazzi del Centro che per problemi

motori non hanno potuto essere in campo. La partita è finita 34 pari, quindi per dichiarare un vincitore si è deciso di fare un gara di tiri liberi, aperta anche a chi durante la partita non ha potuto esprimersi al meglio! I ragazzi del Centro poi ci hanno ospitato per un aperitivo: coca-cola, acqua e patatine, quattro chiacchiere sulle squadre di calcio di serie A, qualche risata, e qualche abbraccio... Beh, che dire, noi ragazzi ci siamo trovati così bene, così accettati, così a nostro agio che non volevamo andare a casa! A giudizio di tutti è stata una bella mattinata, durante la quale la parola "disabilità" non è mai stata al centro dell'attenzione... anzi, è stato tutto così "normale" e divertente.

Grazie a chi ci ha dato la possibilità di fare un'esperienza così grande; grazie a tutti i ragazzi del Centro che ci hanno accolto così bene e grazie per il bel



pallone da calcio che ci hanno donato con le loro firme... sicuri che siamo stati noi ad aver ricevuto tanto dall'esempio di questi ragazzi e dalla pazienza delle loro educatrici. Non ci resta che accettare l'invito che ci hanno rivolto ad andarli a trovare e, perché no, lanciare un'altra sfida: magari una partita di calcio!!!!

Under 13 calcio POB

**Nella foto
POB e CDD:
due squadre in campo,
un solo gruppo**

In primo piano: Emanuele Rastellino, Denis Ferrakacu
Seconda fila: Massimo, Angelo, Alberto, Andrea Terno, Mirko Biasin, Andrea Magnabosco, Andrea Peloso, Cristian Colombo, Andrea
Terza fila: Alessio, Alessandro Mornata, Matteo, Ivano

The Sun L'indelebile gioia musicale di una band che ha scoperto il Sole di Dio

All'interno del Progetto "Generazione BOH!" promosso dalla pastorale Giovanile del decanato di Desio e sostenuto dalla Fondazione Monza e Brianza, la rock band "The Sun" si è esibita in un concerto-testimonianza al Teatro "La Campanella" di Bovisio Masciago. Un concerto indelebile che ha lasciato il segno; è stato un vero e proprio "contagio" di Gioia, di una Gioia "graffiante", prorompente, che ti tocca nel vivo, che sgorga dal cuore e che lo raggiunge, una Gioia che pesca nelle fonti di quella Bellezza Incomparabile, di quell'Amore, di quella Luce da cui proveniamo e verso cui i nostri passi sono in cammino... Un messaggio giovane, di speranza, che è l'essenza del Vangelo stesso. L'Artista è colui che 'rapisce' qualcosa della Bellezza di Dio, che prende un frammento di cielo e lo manifesta sulla terra. L'Artista è un po' un 'profeta' che contempla l'Infinita Bellezza, il Verbo, la Parola Eterna e la 'annuncia', la mostra ai suoi simili. Di questo gruppo vicentino colpisce, prima ancora del talento e dello spessore artistico straordinari, il forte legame d'amicizia che c'è fra i componenti (Francesco, l'autore dei testi e cantante, nonché il "trascinatore", Riccardo il batterista, Gianluca il chitarrista, e

Matteo il bassista); un'amicizia resa calda, "invincibile" e concreta dalla forza invisibile della Presenza del "Mister", Gesù. Una storia d'amicizia che nasce con la passione per la musica di questi ragazzi di Thiene (in provincia di Vicenza) che fondano il gruppo "The Sun eats hours" (traduzione del detto veneto: Il Sole mangia le ore); dal 1997 comincia la scalata al successo, quando appena adolescenti iniziano a girare il mondo (grazie a testi scritti in inglese) e a fare concerti in Europa e in Giappone, avendo all'attivo già dopo qualche anno 4 dischi e più di 300 concerti e migliaia di fan del loro punk melodico in tutto il mondo. L'aver realizzato i sogni che tutti gli altri coetanei avrebbero voluto portare a termine genera grandi soddisfazioni, ma la loro vita si smarrisce tra gli eccessi dell'alcol, della droga, del sesso... Una profonda crisi tocca la rock band. Francesco è molto dispiaciuto per il deterioramento del loro legame, ma proprio questo momento è preludio di una svolta decisiva che, toccando "la mente componitrice", trascina e coinvolge a poco a poco anche tutti gli altri: attraverso una serie di "Dioincidenze" Francesco incontra Gesù e quell'incontro gli cambia la vita. Lunedì 10

dicembre 2007 la madre gli propone con entusiasmo di partecipare ad un incontro in una parrocchia vicina e gli passa un depliant su cui è scritto: "Corso di evangelizzazione: Giovanni alla sequela di Gesù, vieni e vedi". Dopo i primi dubbi derivanti dal fatto che non frequentava una parrocchia da dieci anni, decide di andare e lì, in mezzo ad un tumulto di pensieri, percepisce un senso di accoglienza ed è molto colpito da quei ragazzi intrisi di Gioia. Dice Francesco nel suo libro "La Strada del Sole": "Mi trovavo nell'ambiente che ritenevo essere quello degli sfigati per eccellenza, ma proprio lì, stavo intravedendo ciò che a me più mancava: la

gioia, la condivisione fraterna, l'accoglienza, la semplicità, la sincerità, l'ascolto. L'Amore".

Dopo questo incontro, attraverso un percorso sofferto, riesce a trasmettere quanto vissuto ai suoi amici, coinvolgendo anche loro in quell'incontro che gli ha trasformato la vita; anch'essi riescono ad uscire dalle proprie dipendenze e cambiano. Francesco scrive canzoni in italiano, un fallimento artistico per una band come la loro, che avrebbe precluso la propria carriera sulla scena internazionale... ma scelgono di "essere se stessi" e decidono di chiamare il gruppo "The

Sun" perché si sentono guidati da un Sole (Gesù) che illumina il cuore. Tra il 2008 ed il 2010 producono una trentina di brani, il loro valore viene apprezzato e colto dal direttore artistico della casa discografica Sony Music Roberto Rossi, e realizzano così 2 album (Spiriti del Sole e Luce) a cui si aggiunge l'ultimo, autoprodotta: Cuore Aperto. È stato qualcosa di bello e forte assistere al concerto e sentire la testimonianza di ciascuno dei membri della band e vedere l'energia strabordante ed appassionata che ha contagiato i numerosissimi giovani presenti... era l'energia di chi ha incontrato il Senso della vita. Non perché si sentano "arrivati" ma perché incontrando Dio hanno compreso, o meglio vissuto, il Suo Amore di Padre, di un Padre che c'è sempre, e ti dice: "Io sono qui". Questo Amore incontenibile ha trasformato la loro vita e le ha dato un senso, l'ha fatta rifiorire, motivo per cui lo vogliono donare e lo donano con tutte le fibre del loro essere, affinché tutti possano camminare sulla strada di quel Sole che ha reso la loro vita pienamente bella e vera.

Mimmo Esposito



... ma proprio lì, stavo intravedendo ciò che a me più mancava: la gioia, la condivisione fraterna, l'accoglienza, la semplicità, la sincerità, l'ascolto. L'Amore

Info su: <http://www.thesun.it> e <http://officinadelsole.thesun.it/>

GITA A PERUGIA, ASSISI E GUBBIO

DELLE CLASSI DI SECONDA MEDIA "S. D'ACQUISTO"

● Abbiamo visitato le città di Perugia, Gubbio e Assisi, ma la cosa che mi è piaciuta di più è stata la Porziuncola, ad Assisi, il luogo in cui S. Francesco pregava. A parer mio, rappresenta il cambiamento perché da una chiesetta piccolissima com'era, è passata ad essere una chiesa gigantesca com'è quella che le è stata costruita intorno, ovvero S. Maria degli Angeli.

Edoardo Bogani, 2^A B

● Di Assisi mi è piaciuto soprattutto il roseto attiguo alla chiesa di S. Maria degli Angeli dai cui rovi nascono delle rose senza spine. Secondo me questo avvenimento era per Francesco un segnale attraverso il quale Dio gli mostrava di essere presente nella sua vita.

Gaia Aceti, 2^A

● Cos'ho imparato durante la gita... oops, uscita didattica a Perugia, Assisi e Gubbio? Prima di tutto, partendo alle cinque del mattino, abbiamo appurato che a Cesano c'è vita anche a quell'ora; poi che si è in grado di rimettere (e senza l'aiuto della mamma) tutto in valigia, anche se non si è Mary Poppins; che si può sopravvivere a 6 ore, 2 minuti e 27 secondi di pullman e, soprattutto, che la vita è possibile anche senza cellulare. L'esperienza è stata divertente, ma ancor di più interessante ed istruttiva: abbiamo visitato città nuove, compresa Assisi, patria di San Francesco patrono d'Italia, e attraversata da due porte sante.

Matilde Molteni, 2^A C

● Questa gita mi ha fatto capire che è molto meglio fare amicizia "dal vivo" e non dallo schermo di un cellulare.

Luca Roncolato 2^A B

● La gita è stata molto bella, non solo per le cose meravigliose che abbiamo visto, ma anche per aver provato l'esperienza di stare senza cellulare per tre giorni e di aver conosciuto meglio i miei compagni di classe e professori. Senza telefono abbiamo potuto parlare di più e osservare meglio le cose che ci circondano. È stato bello rendersi autonomi senza l'aiuto dei genitori e aver dimostrato loro di essere cresciuti.

Arianna Pandolfi, 2^A A

● Normalmente quando si va ad Assisi è come fare un viaggio spirituale e avvicinarsi di più a Dio grazie agli affreschi di Giotto e agli insegnamenti lasciati da S. Francesco e S. Chiara ma, si sa, quando si va con la scuola non è così. Se dovessi scegliere tra Assisi, Perugia e Gubbio, ritornerei sicuramente a Gubbio: passeggiare tra quelle vie mi ha fatto sognare di essere nel Medioevo, nel tentativo di nascondermi dai balestrieri nemici per poi sorprenderli alle spalle. Ma la cosa che ho preferito della gita è stato conoscere Zanetti e i suoi amici: pensavo che non esistesse una classe come la nostra, ma mi sbagliavo.

Giulio D'Errico, 2^A A

● Questa gita mi ha fatto imparare molte cose nuove, soprattutto che il cellulare e la televisione non servono molto, servono solo a rimbambirti. Inoltre con i miei compagni di camera ho imparato che è meglio parlare! Questo è successo anche con i miei compagni di tavolo. Ho instaurato un rapporto migliore con un mio compagno che non giudicavo tanto bene e ciò mi ha fatto capire una cosa: che si può rimediare a tutto.

Nicolò Martinelli, 2^A A

● La prima meta della gita è stata la sede della Perugia dove ci è stata spiegata la storia del Bacio Perugina, abbiamo visto dove viene lavorato il cioccolato e ne abbiamo assaggiato di vari tipi. Nel pomeriggio abbiamo visitato la città con la Rocca Paolina, della quale mi è piaciuta molto la porta etrusca, la Cattedrale di S. Lorenzo, la Fontana maggiore, con la particolarità dei bassorilievi che rappresentano i mesi dell'anno e i segni zodiacali, e il Palazzo dei Priori. Il secondo giorno abbiamo visitato prima S. Maria degli Angeli e la Porziuncola, poi la Basilica di S. Francesco di cui mi è piaciuta la parte superiore perché erano presenti gli affreschi che rappresentano la vita del Santo. Ad Assisi siamo andati anche alla Basilica di S. Damiano e S. Chiara, quest'ultima molto bella perché custodisce vari oggetti appartenuti alla Santa. L'ultimo giorno lo abbiamo trascorso a Gubbio, per me la città più bella, dove abbiamo visitato la Loggia dei Tiratori, la Chiesa di S. Francesco e il Palazzo dei Consoli, il Duomo e la Piazza Grande. I tre giorni sono volati velocemente ed io mi sono divertito molto.

Samuele Nicò, 2^A A

● Pur essendo stanchissimo per aver dormito solo quattro ore, ho affrontato il viaggio giocando e divertendomi tantissimo. La prima sosta è stata alla fabbrica della Perugina e lì abbiamo assaggiato cioccolatini di vario tipo, passando dal cioccolato bianco a quello con marzapane e nocciole. Dopo qualche ora abbiamo visitato la città di Perugia, sì carina, ma quella che mi ha colpito, lasciando il segno, è stata Assisi, una città piccola ma piena di storie di S. Francesco e di S. Chiara. Sì, è questa la città che mi ha soddisfatto! Fra una chiesa e l'altra non sapevo neanche quale fosse la più bella, tutte bellissime, soprattutto la Porziuncola. Il giorno dopo invece abbiamo visitato Gubbio, una cittadina dal suo fascino, verde e bianca, fantastica!

Riccardo Benini, 2^A A

I BAMBINI ADOTTABILI SONO POCHI

PIETRO BOFFI, GIORNALISTA DI "FAMIGLIA CRISTIANA", IN UNA BATTAGLIA DI NUMERI PER DIMOSTRARE CHE NON CI SONO BAMBINI ADOTTABILI PER TUTTI

Riceviamo questo testo dal gruppo famiglie della nostra comunità. Lo pubblichiamo volentieri, pur nella consapevolezza che il numero di bambini "adottabili" è solo un aspetto marginale della questione. Ci piace sottolineare l'ultima frase "al primo posto, deve venire l'interesse dei bambini, non i desideri - tramutati in ingiustificati diritti - degli adulti". Il figlio a tutti i costi non deve essere un "diritto" per le coppie omosessuali, tanto meno per quelle eterosessuali.

Appena accantonato – almeno provvisoriamente, visto che si dovrà tornare sull'argomento quando la Camera dei Deputati sarà chiamata all'approvazione definitiva - l'estenuante dibattito sulla legge che regolerà le **unioni civili** tra persone dello stesso sesso, che è stata approvata dal Senato senza alcun riferimento alla cosiddetta *stepchild adoption*, subito la questione della revisione dell'attuale legge sulle **adozioni** (184/1983) ha preso vigore, con accenti francamente inaccettabili.

Da parte di alcuni esponenti politici, che evidentemente intendono far rientrare dalla finestra ciò che è stato fatto uscire dalla porta, si sono lette dichiarazioni in cui è difficile giudicare se prevale l'ignoranza o la malafede. Qualcuno, dopo aver sottolineato (giustamente, i numeri sono numeri) che la abominevole pratica *dell'utero in affitto*, o maternità surrogata, o gestazione per altri, se si vuole cercare di nascondere con parole *neutre* la sostanza della cosa, è usata in grande prevalenza da coppie eterosessuali, ha affermato che consentire anche alle coppie omosessuali di adottare sarebbe l'unico modo per "sconfiggere la piaga dell'utero in affitto". Non si comprende però perché la possibilità di adottare un bimbo "terzo", che finora non ha impedito alle coppie eterosessuali di infrangere la legge (italiana) che vieta l'utero in affitto, lo dovrebbe viceversa impedire alle coppie omosessuali.

Qualcun altro, in preda ad inarrestabili furori altruistici, ha sentenziato che aprendo l'adozione a tutte le coppie - etero, omo, di fatto ed anche ai single, purché desiderosi di "dare amore ad un bimbo abbandonato" – si potrebbe "dare una famiglia alle migliaia di bambini attualmente affidati ai servizi sociali". Qui il discorso si fa serio: di fronte ai **numeri veri** di quanti sono i bambini dichiarati adottabili in Italia, ogni anno, di quanti sono effettivamente adottati, di quante sono le coppie già dichiarate idonee, simili dichiarazioni lasciano esterrefatti (per usare un eufemismo).

Come ha precisamente dimostrato chi di queste cose se ne intende, perché da decenni ci lavora tutti i giorni (Marina Raymondi, del centro studi del CIAI, Centro Italiano Aiuti all'Infanzia), nel 2014 sono stati dichiarati adottabili **1.397 bambini**, dato in linea con gli anni precedenti; contemporaneamente, hanno pre-

sentato domanda di adozione **9.657 coppie**, quindi decisamente in sovrannumero rispetto ai bimbi adottabili. Nello stesso anno, le **adozioni nazionali sono state 1.072**, meno quindi dei bimbi adottabili, in quanto si tratta di casi particolarmente difficili, o per età o per malattie o per altre caratteristiche. Gli altri **minori fuori famiglia**, che sono **circa 20.000** (non 30-35.000, come hanno "sparato" gli onorevoli di cui sopra) nella stragrande maggioranza dei casi non sono adottabili, in quanto mantengono una qualche forma di legame con la famiglia di origine. Quindi, più coppie aspiranti adottive sostanzialmente non potrebbero aspirare ad alcunché.

E non si pensi che la scarsità (si fa per dire) di bambini adottabili sia dovuta ai giudici incaricati di verificare l'effettiva situazione di abbandono del minore: come afferma autorevolmente la professoressa Chiara Saraceno, peraltro da sempre schierata a favore sia del matrimonio che dell'adozione omosessuale, «la legge italiana è una buona legge, anzi una delle migliori per quanto riguarda le garanzie che offre nella selezione dei potenziali genitori adottivi e nell'abbinamento tra questi e il bambino da adottare. Chi pensa che se ci fossero meno "pastaiole burocratiche" ci sarebbero più adozioni nazionali e internazionali è bene che si ricreda. È vero che ci sono molti, troppi, minori in istituto. Ma non tutti sono formalmente adottabili, perché hanno parenti, anche un genitore, anche se non possono tenerli con sé. Altri minori, che sarebbero adottabili, non vengono adottati per mancanza di genitori disponibili. Perché sono troppo grandi, con esperienze negative alle spalle, quindi inevitabilmente più difficili da integrare in una famiglia, o perché disabili».

Per concludere: come ha affermato Stefano Lepri, uno dei pochi parlamentari che sta affrontando la questione con la dovuta competenza e sensibilità, si può anche rivedere la legge, ma non seguendo lo slogan "più adozione per tutti". Al primo posto, deve venire l'interesse dei bambini, non i desideri – tramutati in ingiustificati diritti - degli adulti.

Pietro Boffi

*Centro internazionale studi famiglia - CISF
Newsletter Cif n. 4/2016, 9 marzo 2016*

QUATTRO INVITI

Nel Vangelo noi cristiani sentiamo questi quattro inviti di Gesù:

1 – USCIRE: camminare, scoprire che la vita è andare nel mondo e non rinchiudersi in se stessi. Si tratta fondamentalmente di uscire e di essere immagina vive di un Dio che ama tutti gli uomini.

2 - SALIRE: Gesù invita gli apostoli, e con loro tutti noi discepoli, a renderlo presente nel mondo con la nostra vita, affinché tutti gli uomini possano sperimentare la necessità di accogliere Gesù Cristo, di accogliere la verità, la giustizia, la pace, la fedeltà, l'amore, la bontà di vedere nell'altro un'immagine viva di Dio stesso, di considerarlo più importante di noi.

3 – CONTEMPLARE: sul monte Tabor Gesù "si trasformò davanti a loro e le sue vesti diventarono di un candore sfolgorante". Contemplare Gesù è scoprire che l'essere umano ha bisogno di questa esperienza di luce e di piacere, di speranza e di amore, altrimenti che luce potremmo irradiare con la nostra vita? Contemplare: il Signore ci invita a rendere vera questa espressione di Gesù nella parabola del samaritano "Va' e anche tu fa lo stesso". L'amore è il cuore della vita cristiana, è Lui che ci trasforma in testimoni di Gesù Cristo e ci fa dire "Maestro, è bello stare qui con te".

4 - ANNUNCIARE: noi non annunciamo una teoria o una dottrina! Annunciamo Gesù Cristo morto e risorto. Non sono soltanto parole: devono generare un modo di essere, di vivere, di agire, di sentire, di pensare.

Come può annunciare Dio chi non l'ha ascoltato? Occorre avere un cuore che intenda e converta la nostra vita in parole che annuncino il Signore. Il segreto consiste nel formare un cuore capace di ascoltare: "Togliero da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne" (Ezechiele).

Convertirsi a Cristo significa ricevere un cuore di carne, sensibile a tutte le situazioni di tutti gli uomini che incontriamo sul nostro cammino.

Il cristiano è testimone non di un avvenimento del passato, ma vivente, presente nel mondo; è testimone del crocifisso risorto che cambia la storia, uccide la disperazione, la morte, il peccato, fa fiorire la vita dal gelo dell'egoismo, la pace dalla violenza, il perdono dall'odio.

Il Vangelo è far memoria del Calvario e del sepolcro vuoto per risorgere e seminare parole e gesti di risurrezione nella quotidianità.

Il cristiano è colui che permette a Dio di rivestirlo della sua bontà e misericordia, rivestirlo di Cristo per diventare come Lui, servo di Dio e degli uomini.

Pasquale Bolognese

FESTA DI SAN GIUSEPPE

5 aprile

SANTA MESSA
chiesa Sacra Famiglia
ore 21.00

con la partecipazione
della Corale Santa Maria



What's happ
SUCCEDE E VI RACCONTO

Racconta un gesto o un fatto
larete.redazione@gmail.com



Alcuni parrocciani binzaghesi

Dal mese di novembre **DON FRANCO DONZELLI** è ospite presso la Fondazione Raimondi di Gorla Minore, paese dove è parroco **don Giuseppe Lazzati**. È felicissimo. In quella struttura, che ospita altri sacerdoti oltre a parecchi anziani, c'è anche una ampia cappella dove quotidianamente si celebra la S. Messa alla quale partecipano persone del paese. "Sono tornato a fare il prete - è stato il suo commento - A Natale dopo due anni ho persino ripreso a confessare".

Da Gorla ci saluta tutti. L'appuntamento per tutti sarà per **VENERDÌ 13 MAGGIO**, giorno del suo **95° compleanno**.

Ad multos annos!

Pubblicità per intenditori

Non sei mai stato in **Terrasanta** o ci vorresti tornare? Dal 20 al 27 luglio puoi andare accompagnato da due biblisti d'eccezione: **Luca Moscatelli** (che ci sta guidando nei venerdì di Quaresima) e **don Luigi Nason**.

Betlemme, Mar Morto, Qumran, Wadi Qelt, Gerico, Bet Shean, Nazaret, Tabga, Cafarnao, Monte Beatitudini, Gerusalemme. E tanto altro.

Costo € 1.225,00.

Se vuoi altre informazioni, chiedi a don Romeo o visita la pagina facebook della Rete o scrivi ad Antonella del Pime comunitampime@tin.it (che sta organizzando il pellegrinaggio in collaborazione con la Duomo Viaggi).





BATTESIMI

B.V. Immacolata

14 febbraio Colombo Rebecca
Oggioni Giada

di Stefano e Corti Elisa
di Marco e Cavalli Elisa



DEFUNTI

B.V. Immacolata



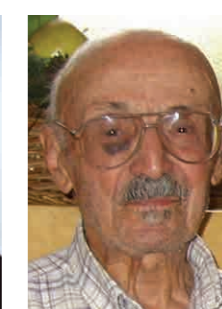
Foresti Giuseppa
ved. Borgonovo
di anni 86



Santambrogio
Alessandro
di anni 57



Gobetto Dina
in Giacomini
di anni 75



Gessaga Davide
di anni 98



Ceoloni Mario
di anni 86

Sacra Famiglia



Guarinoni Luciana
ved. Meda
di anni 89



Barison Alberto
di anni 70



Polverini Alessandro
di anni 77



Elli Mario
di anni 77



Cavalletti Luigia
di anni 79

S. Eurosia



Gangitano Luigi
di anni 74



Mambelli Bruna
in Tasso
di anni 76

Marino Maria
ved. Bastolla
di anni 91



Città di
Cesano Maderno



Percorsi di Pace e di Memoria

23 gennaio - 17 aprile 2016

E' con una serie di eventi legati al tema della Pace e della Memoria che Cesano apre il nuovo anno.

La Giornata della Memoria del 27 gennaio, il Giorno del Ricordo del 10 febbraio e quella Mondiale della Pace indetta da Papa Paolo VI per il primo gennaio di ogni anno per invitare i leader delle nazioni e gli uomini di buona volontà a riflettere sul tema della Pace, assumono quest'anno un rilievo particolare grazie alle parole di Papa Francesco.

Il suo monito "vinci l'indifferenza e conquista la Pace", attraverso le iniziative di Territori di Cultura e quelle specifiche di Cesano legate anche alla Memoria e al Ricordo, entrano in maniera incisiva nella nostra quotidianità con una rassegna di testimonianze, dibattiti, mostre e rappresentazioni.

"Percorsi di Pace e di Memoria" evoca il diritto alla libertà, all'uguaglianza e alla dignità per tutti gli uomini, così come sancito nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Sabato 16 aprile

Milioni di passi - Territori di cultura

ore 16.30 **Religioni strumento di scontro o di incontro?**
dialoghi

Giovanni Ferrò - Caporedattore delle testate Jesus e Credere
Mahmoud Asfa - Presidente Casa della Cultura Islamica di Viale Padova di Milano
A cura dell'Ass.ne Xapuri
Palazzo Arese Borromeo - Sala Aurora

Domenica 17 aprile

Milioni di passi - Territori di cultura

Canto il mio dolore...
ore 16.30 **apro alla speranza - storie di migranti**

Canti a cura del gruppo Gospel Bevoice e Recital Arcivocincoro
A cura delle associazioni Arci Curiel, Anpi, Il Nodo dell'Albero, Cgil e Auser di Cesano Maderno
Palazzo Arese Borromeo - Cortile d'Onore

musica

TUTTI GLI EVENTI SONO AD INGRESSO LIBERO TRANNE QUELLI ESPRESSAMENTE INDICATI

Informazioni:

Ufficio Cultura del Comune di Cesano Maderno
P.zza Arese, 12
Tel. 0362 513455 - 428 - 536
cultura@comune.cesano-maderno.mb.it.
Orari:
dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 13.00
martedì e giovedì anche dalle ore 16.30 alle ore 18.30

TUTTI GLI ESSERI UMANI NASCONO LIBERI E UGUALI IN DIGNITÀ E DIRITTI

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

Per la prima volta dopo la seconda guerra mondiale il numero dei rifugiati ha superato la cifra di 50 milioni. Il nuovo rapporto dell'UNHCR Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, riporta una forte escalation del numero di persone costrette a fuggire dalle loro case a causa di persecuzioni e conflitti, violenza e violazioni dei diritti umani, con 59,5 milioni di migranti forzati alla fine del 2014 rispetto ai 51,2 milioni di un anno prima e ai 37,5 milioni di dieci anni fa. In un contesto dove ancora la pace sembra una chimera ed intere popolazioni devono lasciare la propria terra in cerca di salvezza e speranza di un futuro possibile, oggi la carta dei diritti umani non sembra essere stata attuata.

E' realmente possibile attuarla?

Attraverso una rassegna di testimonianze, relazioni, dibattiti e spettacoli, viene proposto un percorso di conoscenza ed approfondimento sul mondo con uno sguardo sullo stato dei diritti umani come fondamento per un cammino verso un mondo più giusto ed umano. Educare alla pace è un impegno importante che possiamo compiere in tanti momenti ed in molteplici ambiti della nostra vita con i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni.

Per informazioni:
Associazione XAPURI
Via Papa Giovanni XXIII, 20 Lentate sul Seveso
www.xapuri.it info@xapuri.it tel. 333/2499129

NELL' AMBITO DI TERRITORI DI CULTURA
"MILIONI DI PASSI"
TUTTI GLI ESSERI UMANI NASCONO LIBERI E UGUALI IN DIGNITÀ E DIRITTI
DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI
RASSEGNA DI TESTIMONIANZE, DIBATTITI, MOSTRE, RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

CELEBRIAMO LA PASQUA

Giovedì santo 24 marzo

I sacerdoti e la comunità delle Ausiliarie al mattino parteciperanno alla Messa Crismale in duomo con l'Arcivescovo

Binzago	Sacra Famiglia	S. Eurosia
h 8.00 Ufficio letture - Lodi		
h 16.00 Lavanda dei piedi Accoglienza oli benedetti	h 16.00 Cresimandi: Accoglienza oli benedetti	h 18.30 S. Messa in Coena Domini Lavanda dei piedi P. Gaetano
h 21.00 S. Messa in Coena Domini <i>don Sergio</i>	h 21.00 S. Messa in Coena Domini Lavanda dei piedi <i>don Romeo</i>	

Venerdì santo 25 marzo

Binzago	Sacra Famiglia	S. Eurosia
h 8.00 Ufficio letture Lodi	h 9.00 Lodi	h 9.00 Liturgia della Parola
h 15.00 Celebrazione liturgica della morte del Signore P. Gaetano	h 15.00 Celebrazione liturgica della morte del Signore don Sergio	h 15.00 Celebrazione liturgica della morte del Signore don Romeo
h 21.00	Via Crucis interparrocchiale con partenza dalla chiesa di S. Eurosia e conclusione al parco delle noci	

Sabato santo 26 marzo

Binzago	Sacra Famiglia	S. Eurosia
h 8.00 Ufficio letture - Lodi	h 9.00 Lodi	h 9.00 Lodi
h 21.00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE <i>don Romeo</i>	h 21.00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE P. Gaetano	h 21.00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE <i>don Sergio</i>

Domenica di PASQUA 27 marzo

Le S. Messe della Domenica di Pasqua avranno i soliti orari delle messe domenicali

h 10.30 *durante la S. Messa a Binzago*
battesimo di Longoni Alice
Mariani Diletta



*don Romeo. don Sergio, don Antonio, don Franco, P. Gaetano, Katia, suor Donia, suor Elena, suor Irene con tutto il popolo di Dio e i sacerdoti e religiose legati alle nostre comunità augurano: **BUONA PASQUA!***